



**Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**

DIREZIONE GENERALE PER  
L'INCLUSIONE E LE POLITICHE SOCIALI



Quaderni  
DELLA RICERCA SOCIALE flash 36

# IL NUOVO ISEE

Monitoraggio al terzo trimestre 2015

14 gennaio 2016

# Il nuovo ISEE

Il 1° gennaio 2015 è entrato in vigore il nuovo ISEE. Molte sono state le innovazioni introdotte sia dal punto di vista delle regole di calcolo dell'indicatore che di carattere procedurale. La riforma, che ha avuto un lungo processo di gestazione a cavallo degli ultimi tre governi, aveva sostanzialmente i seguenti obiettivi, come specificati nel Decreto "Salva Italia" (art. 5, DL 201/2011):

- Miglioramento della selettività dell'indicatore, valorizzando maggiormente la componente patrimoniale
- Introduzione di una nozione di "reddito disponibile", includendo anche le somme esenti da imposta
- Considerazione dei carichi familiari (famiglie con minorenni e con persone con disabilità)
- Differenziazione dell'indicatore per diverse prestazioni (minorenni, università, socio-sanitarie)
- Rafforzamento del sistema dei controlli

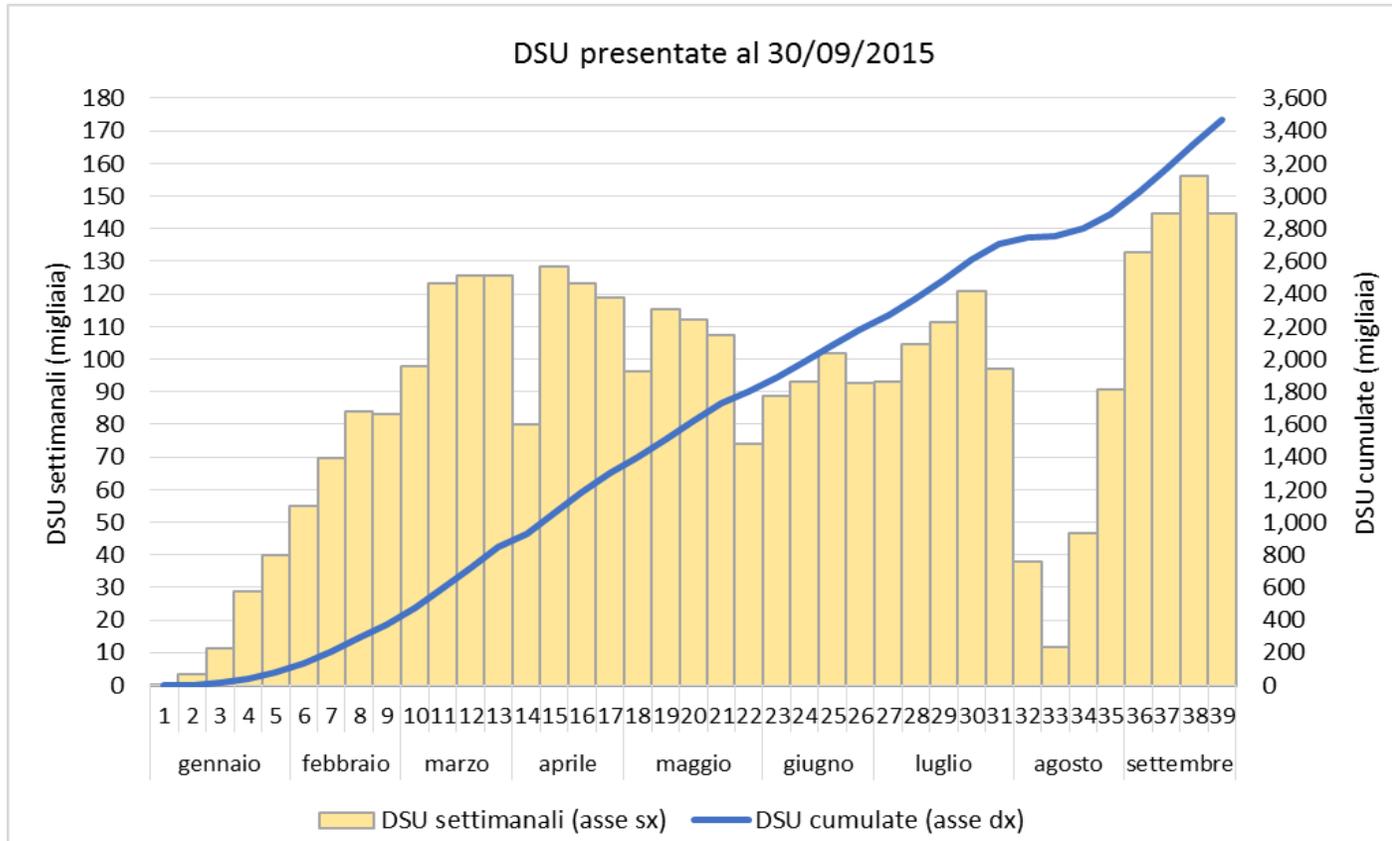
Sono, pertanto, soprattutto questi gli obiettivi del monitoraggio che si sta conducendo trimestralmente (si vedano i report già pubblicati in *Quaderno della ricerca sociale* 33 e 35). Qui si fornisce un aggiornamento relativo al terzo trimestre di esercizio delle nuove regole.

Come già nei primi report, oltre al monitoraggio degli obiettivi della riforma, si presentano confronti relativi alle distribuzioni del "vecchio" e del "nuovo" ISEE. Si intende così fornire un servizio di orientamento quantitativo alle migliaia di enti erogatori di prestazioni sociali agevolate che hanno rinnovato (o stanno rinnovando) i regolamenti che disciplinano l'erogazione condizionata alla prova dei mezzi. Il confronto è operato solo sulle «regole» di calcolo, al netto dell'eventuale emersione di valori precedentemente non dichiarati, emersione che appare comunque significativa sulla base delle prime evidenze, come si continua a dar conto in questo report.

Nei monitoraggi precedenti si è precisato che bisogna attendere la fine dell'anno perché la popolazione qui considerata possa essere pienamente rappresentativa del complesso e variegato mondo di chi sottoscrive una dichiarazione sostitutiva unica (DSU) a fini ISEE. Alcune prestazioni, infatti, presentano una accentuata stagionalità (asili nido, mense scolastiche, diritto allo studio universitario) legata all'avvio dell'anno scolastico o accademico. Con l'aggiornamento al terzo trimestre, comunque, una parte consistente di questo flusso stagionale (quello relativo al mese di settembre) è stata acquisita dal sistema, in particolare con riferimento agli universitari. Pertanto, per quanto debba essere mantenuta cautela nella lettura dei dati, ci si avvicina sempre più all'universo di riferimento e le dichiarazioni della prima parte dell'anno – periodo in cui si concentrano DSU con valori ISEE più bassi della media – tendono ad essere compensate da quelle relative a prestazioni – le universitarie *in primis* – a cui si accede pur avendo valori ISEE più alti. Ad ogni modo, il numero di dichiarazioni acquisite dal sistema – al 30 settembre circa 3 milioni e mezzo – è tale da far considerare il confronto tra vecchio e nuovo sempre più affidabile e significativo.

Questo report è a cura della Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le elaborazioni sono effettuate su un campione di dati pari a circa il 2% della popolazione ISEE complessiva (circa 75.000 DSU). Il report non è l'unico prodotto della DG in questo primo anno di nuovo ISEE. Alla fine del 2015 sono stati aggiornati i modelli di dichiarazione e le istruzioni, per operare quell'ordinaria manutenzione che con il «vecchio» ISEE era stata problematica e che invece si era voluta assicurare al nuovo indicatore. L'aggiornamento serve, in particolare, a chiarire dubbi interpretativi relativi alla nuova disciplina, consolidando il lavoro che in corso d'anno si presenta sul sito del Ministero e dell'INPS pubblicando risposte alle FAQ raccolte dalla consulta dei CAF. L'ufficio competente della Direzione, riorganizzato in occasione della riforma, opera in continuo coordinamento con le strutture dell'INPS (DC prestazioni a sostegno del reddito e DC sistemi informativi), cui è affidato il maggior carico nell'attuazione, e con quelle dell'Agenzia delle entrate (DC gestione tributi, DC accertamento, DC tecnologie e innovazione), grazie alle quali si è potuto operare il rafforzamento dei controlli previsto dalla norma. Si segnala, infine, che è pienamente operativo il Comitato consultivo previsto dal nuovo regolamento ISEE, che riunisce i diversi livelli di governo e i principali stakeholders.

# I flussi di DSU



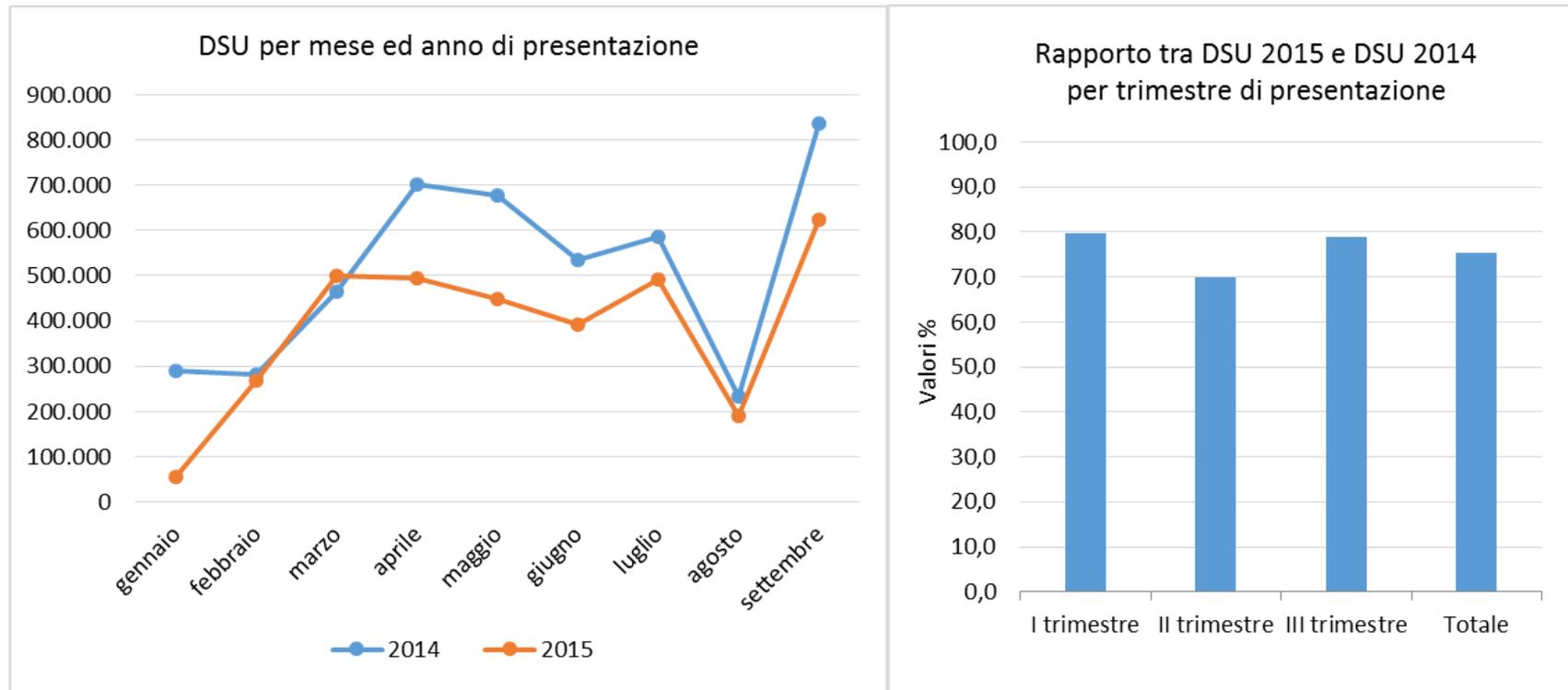
Nella prima parte di questo report si esamina la capacità del sistema di reggere le profonde innovazioni procedurali introdotte con la riforma. In particolare, la DSU è oggi una dichiarazione “post-compilata”, nel senso che le informazioni già possedute negli archivi dell’INPS e dell’Agenzia delle entrate vengono direttamente rilevate e non richieste al cittadino ai fini del rilascio dell’ISEE. Ciò comporta un lasso di tempo tra il momento della presentazione della DSU e il momento dell’attestazione dell’indicatore, fissato dal regolamento in 10 giorni lavorativi.

L’altra grossa innovazione è rappresentata dalla modularità della dichiarazione. Per la maggior parte delle famiglie/prestazioni è disponibile una dichiarazione semplificata (DSU MINI). Ma per alcune prestazioni (ad es., socio-sanitarie, universitarie) o per alcune tipologie familiari (ad es., presenza di persone con disabilità o genitori naturali non conviventi) è necessario compilare moduli ad hoc.

Al 30 settembre le DSU presentate sono state poco meno di 3,5 milioni. Come si evidenzia in figura, al di là della partenza «lenta» di gennaio – mese in cui, insieme a quello di agosto, viene comunque storicamente presentato il minor numero di DSU – il sistema ha cominciato ad acquisire un notevole flusso di dichiarazioni già da febbraio, attestandosi sopra le 80 mila a settimana. Nei mesi successivi, tranne agosto, il flusso settimanale è stato quasi sempre superiore a 100 mila DSU, con picchi settimanali in marzo/aprile superiori a 120 mila. A settembre si è comunque registrato il flusso di acquisizione più alto: oltre 620 mila dichiarazioni, circa 145 mila in media a settimana, a conferma della stagionalità riscontrata anche negli anni precedenti.

A posteriori può quindi dirsi che la familiarizzazione con le nuove regole è stata relativamente rapida. Lo scarso afflusso di gennaio, peraltro, è stato fondamentalmente dovuto al ritardato rinnovo della convenzione che lega l’INPS ai CAF per l’acquisizione delle DSU: i CAF, infatti, rappresentano il canale quasi totalitario, seppur non esclusivo, di presentazione della dichiarazione ISEE. Si sottolinea che comunque è possibile per il cittadino presentare direttamente *on-line* la propria dichiarazione, con una procedura assistita predisposta da INPS: le DSU presentate con questa modalità sono nel periodo osservato oltre 70 mila, il 2,1% del totale. Marginale il numero di DSU presentate direttamente all’ente erogatore: 23 mila, meno dello 0,7%.

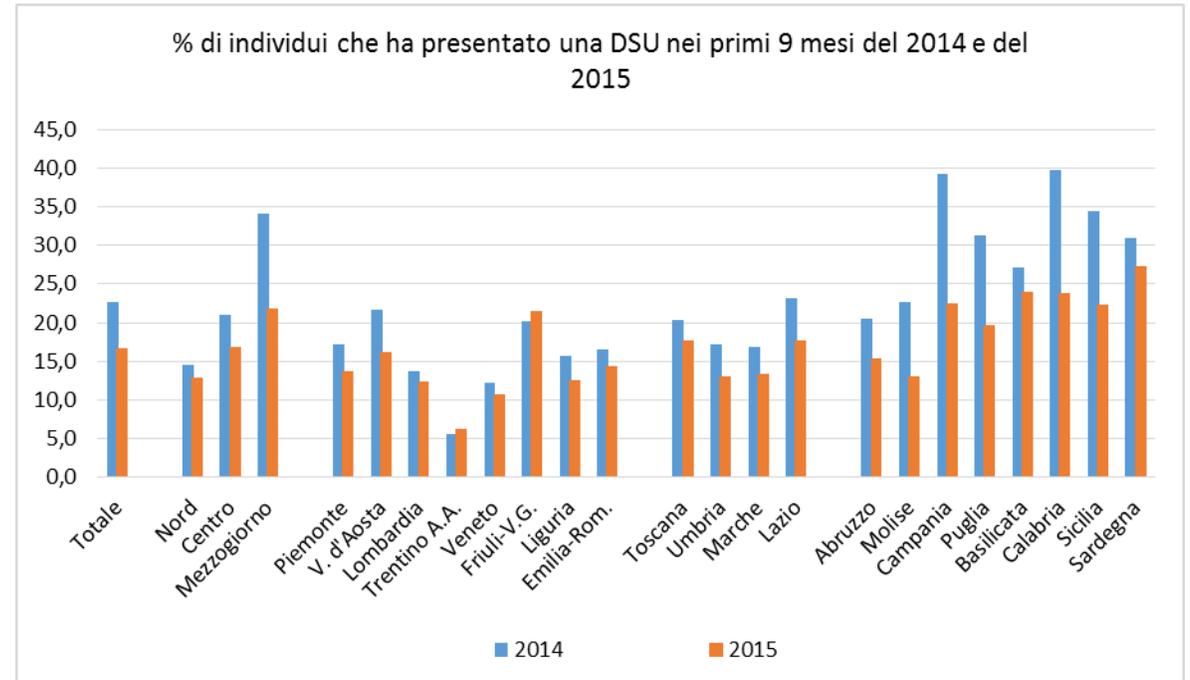
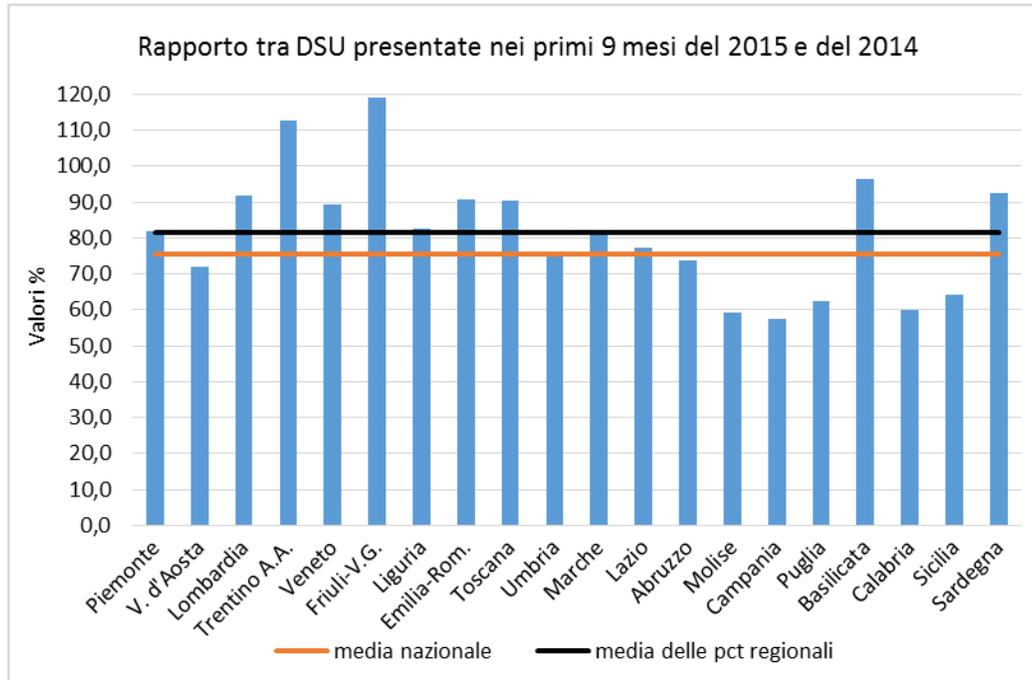
# I flussi di DSU: il confronto con il 2014



Nel confronto tra i primi tre trimestri del 2015 ed il medesimo periodo del 2014, la distribuzione temporale dei flussi di DSU acquisite appare avere un profilo diverso: oltre al dato già commentato di gennaio (nel primo mese nel 2015 è stato presentato solo il 20% delle DSU rispetto all'anno prima), si osserva un picco in marzo (anticipato rispetto al 2014 per effetto probabilmente delle code di DSU della primissima parte dell'anno) a cui segue un numero più basso di DSU presentate nel 2° trimestre (il 70% di DSU rispetto al 2° trimestre dell'anno prima) e successivamente un discreto recupero nel 3° trimestre (79% rispetto al 2014). Particolarmente significativo il dato di settembre, con il 40% in più di DSU rispetto ai mesi precedenti, anche escludendo i tre mesi «anomali» di gennaio, febbraio e agosto (il 76% in più se consideriamo anche questi mesi): un'accentuata stagionalità, in linea comunque con i dati dell'anno precedente.

Complessivamente, nel dato aggregato nazionale, le DSU presentate nei primi nove mesi del 2015 sono state il 75% di quelle nello stesso periodo dell'anno prima. In sostanza, quindi, dopo l'avvio accidentato di gennaio, nel periodo successivo si è recuperato il tempo perduto, con un assestamento nella seconda parte del semestre su volumi inferiori di un quarto rispetto a quelli dell'anno scorso ed un recupero nel 3° trimestre. Va comunque notato che la "popolazione ISEE" ha una distribuzione territoriale molto eterogenea e quindi il dato medio nazionale nasconde andamenti molto diversi a livello locale.

# I flussi di DSU e la popolazione ISEE: il confronto tra Regioni



Su base regionale, effettivamente, il confronto tra 2014 e 2015 (figura a sin.) evidenzia una notevole variabilità di andamenti. Si passa da un volume pari al 120% delle DSU dell'anno prima in Friuli Venezia Giulia al 57% in Campania. La media «regionale» è di oltre 6 punti superiore a quella nazionale, collocandosi all'82%. Le regioni sotto la media nazionale sono nove: tutte quelle del Mezzogiorno, eccetto Basilicata e Sardegna, più la Val d'Aosta. Se nel Nord nei primi mesi del 2015 si sono presentate il 90% delle DSU dello stesso periodo del 2014, nel Mezzogiorno questa quota scende al 65%.

Dal punto di vista della popolazione coperta da dichiarazione ISEE nei primi nove mesi del 2015, si tratta su scala nazionale del 16,7% della popolazione residente a fronte del 22,6% nel 2014 (figura a dx). Ma in questo caso il confronto a livello regionale evidenzia come con il Nuovo ISEE il Mezzogiorno si sia "avvicinato" al Centro-Nord e la popolazione ISEE sia oggi distribuita territorialmente in maniera più uniforme: nel Centro-Nord il 14% dei residenti ha presentato una DSU nei primi nove mesi dell'anno a fronte del 22% nel Mezzogiorno; nel 2014 il dato era di poco superiore nel Centro-Nord (17%) a fronte del 34% nel Mezzogiorno, in cui pertanto si osserva una riduzione di circa un terzo. L'impressione è che con il Nuovo ISEE in alcune regioni del Mezzogiorno si stia riducendo l'anomalia di un elevatissimo numero di DSU presentate in presenza di una spesa sociale molto bassa; sembra cioè che la DSU venga più spesso presentata solo quando "serve" – cioè a fronte della effettiva richiesta di prestazioni sociali agevolate.

# La popolazione ISEE

% popolazione residente con dichiarazione ISEE	
Trentino A.A.	6,3
Veneto	10,7
Lombardia	12,4
Liguria	12,5
Umbria	13,0
Molise	13,1
Marche	13,4
Piemonte	13,7
Emilia-Rom.	14,3
Abruzzo	15,4
V. d'Aosta	16,1
Toscana	17,5
Lazio	17,5
Puglia	19,7
Friuli-V.G.	21,5
Sicilia	22,3
Campania	22,5
Calabria	23,8
Basilicata	24,0
Sardegna	27,2
Italia	16,7



Ad ogni modo al terzo trimestre tutte le regioni (con una eccezione) hanno una incidenza della popolazione ISEE superiore al 10% e, in più di metà dei casi, superiore al 15%.

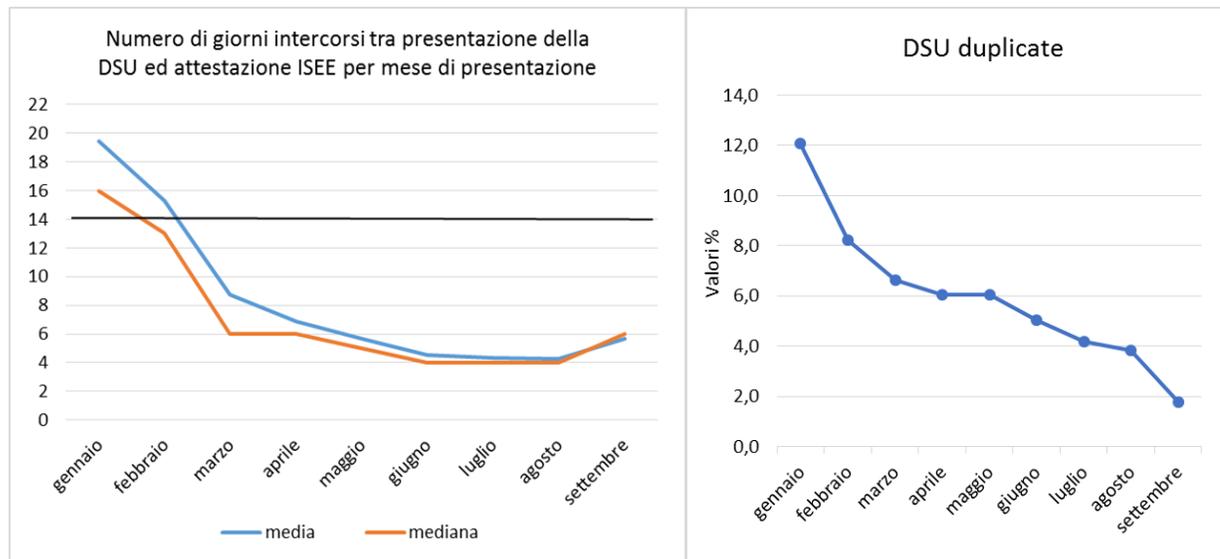
Nel Mezzogiorno le regioni hanno tutte una incidenza del 20% o superiore e, in particolare, quelle a maggiore incidenza nel 2014 – Campania, Calabria e Sicilia – nonostante la forte contrazione, sono superate solo da Basilicata e Sardegna (24 e 27%).

Tra le regioni ad elevata copertura della popolazione ISEE compare per la prima volta anche una regione del Nord – il Friuli Venezia Giulia – con oltre il 20% di individui coperti da DSU presentata nei primi nove mesi del 2015. Peculiare permane la situazione delle province autonome di Trento e Bolzano (con solo il 6% della popolazione residente che ha presentato una DSU nei primi nove mesi): notoriamente le Province autonome si erano dotate, prima della riforma, di strumenti propri diversi dall'ISEE per la selezioni dei beneficiari di prestazioni sociali agevolate; dovranno pertanto gestire una transizione verso l'indicatore oggi definito livello essenziale.

# I tempi di rilascio dell'attestazione e gli errori nella compilazione

Prima di passare all'esame delle distribuzioni ISEE, presentiamo qui, come nei precedenti report, alcuni indicatori di funzionamento della «macchina».

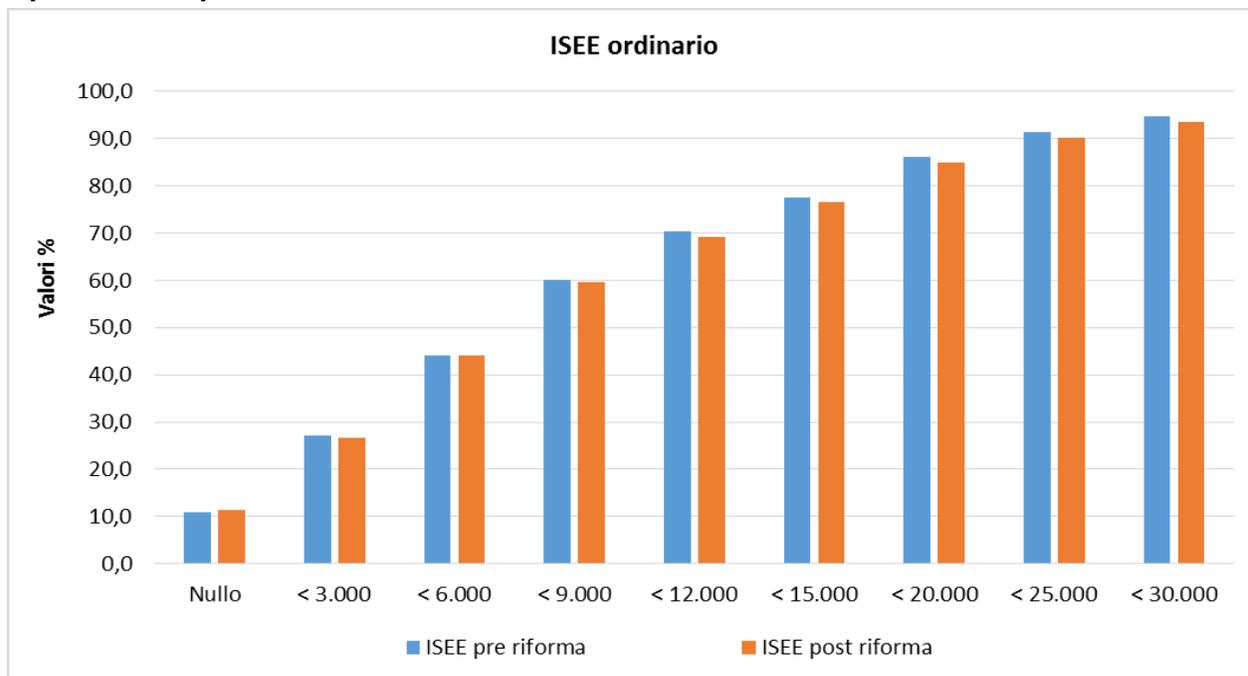
Il regolamento ISEE ha fissato in due settimane, dal momento della presentazione della DSU, il tempo di rilascio dell'attestazione dell'indicatore da parte dell'INPS (si tratta di dieci giorni lavorativi, di cui 4 per i CAF o altro ente che acquisisce la DSU, 4 per l'interscambio dati tra l'INPS e l'Agenzia delle entrate e 2 per il rilascio dell'attestazione da parte di INPS). Già da metà febbraio il sistema è stato in grado di rilasciare stabilmente le attestazioni nei tempi previsti. La tendenza è comunque a rilasciare l'attestazione in tempi molto più veloci di quelli previsti dal regolamento. I tempi medi e mediani di rilascio, infatti, sono calati fino a meno di un terzo di quanto previsto dal regolamento, collocandosi nei mesi estivi a ridosso dei 4 giorni. Inoltre, la media è andata nei mesi avvicinandosi alla mediana, indicando anche una consistente riduzione delle code. Nel mese di settembre si osserva tuttavia un lieve allungamento dei tempi di rilascio dell'attestazione – circa 1,5 giorni in media – dovuto al notevole incremento delle DSU presentate ai CAF, già commentato.



Ad indicare che il processo di accesso al Nuovo ISEE è andato migliorando nel corso dei mesi si illustra anche un indicatore del numero di DSU riferite allo stesso nucleo familiare presentate a fronte di una dichiarazione già acquisita nel sistema. In presenza di una disciplina radicalmente modificata con l'anno nuovo, era da attendersi, almeno nei primi mesi, la presenza di DSU destinate ad essere rettificate o sostituite con nuova dichiarazione. Rispetto al precedente report, abbiamo distinto queste due fattispecie.\* In figura sono indicate le duplicazioni vere e proprie, ossia le DSU che sono state annullate da una nuova dichiarazione da parte dallo stesso nucleo familiare: queste sono andate riducendosi dal 12% del mese di gennaio a meno del 2% di settembre. Pur tenendo conto che si tratta di una distribuzione troncata (cioè, è più probabile che le duplicazioni delle DSU di settembre arrivino più avanti nell'anno), appare al momento un segno evidente di una maggiore dimestichezza con le nuove regole acquisite nel corso soprattutto dei primi mesi (a marzo l'indicatore è già sostanzialmente dimezzato). Quanto alle DSU «rettificate» (o che, per una qualche irregolarità, non hanno dato corso ad attestazione) sono passate dal 5,5% a inizio anno a meno dell'1% già dal mese di luglio.

\* Rispetto alle versioni precedenti, il campione di DSU gennaio-settembre fornito dall'INPS non comprende le DSU rettificate, annullate o ricalcolate. Per tale motivo alcuni dati qui presentati possono non essere coerenti con quanto rappresentato nei precedenti report, in particolare il dato sulla % di duplicazioni (che nel precedente report includeva anche le rettifiche).

# ISEE pre e post riforma: le distribuzioni



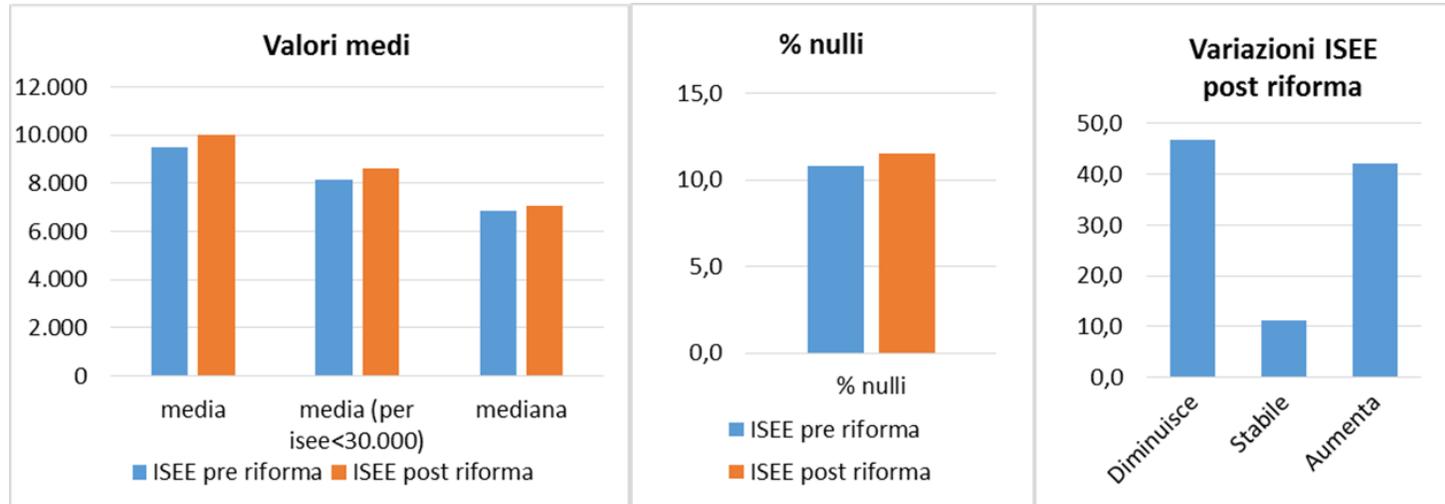
ORDINARIO	ISEE pre riforma	ISEE post riforma
Nullo	10,8	11,5
0-3.000	16,3	15,1
3.000-6.000	17,0	17,6
6.000-9.000	16,0	15,3
9.000-12.000	10,2	9,7
12.000-15.000	7,3	7,3
15.000-20.000	8,5	8,4
20.000-25.000	5,4	5,3
25.000-30.000	3,2	3,3
Oltre 30.000	5,4	6,5
Totale	100,0	100,0

Passando al confronto distributivo tra il nuovo e il vecchio ISEE (in tabella la distribuzione per classi; in figura, la frequenza cumulata), va precisato che il “nuovo” è l’indicatore effettivamente rilasciato in questi primi mesi dell’anno, il “vecchio” è l’indicatore calcolato con le vecchie regole sulle nuove dichiarazioni. Le informazioni necessarie a calcolare il vecchio ISEE, infatti, sono tutte contenute nel nuovo (con un’unica rilevante eccezione, relativa alle prestazioni socio-sanitarie quando si presenta il nucleo familiare ristretto): è pertanto possibile calcolare per quasi tutte le dichiarazioni presentate col nuovo sistema anche il vecchio ISEE (si noti che non è possibile il viceversa, per cui non si è potuto fornire dati di questo tipo prima dell’entrata in vigore delle nuove regole). Va sottolineato che non si tratta del confronto tra 2014 e 2015: l’ISEE calcolato con le vecchie regole sulle nuove DSU può essere anche molto diverso da quello calcolato con le medesime regole sulle DSU presentate nel 2014, ad esempio per l’emersione di valori precedentemente non dichiarati.

In via generale (cioè per l’ISEE ordinario e per la popolazione nel complesso), le distribuzioni del nuovo ISEE appaiono molto simili a quelle che si sarebbero ottenute ricalcolando l’ISEE con le vecchie regole sulle stesse dichiarazioni. In altri termini, ad ogni data soglia di ISEE, come si può osservare in tabella, la popolazione che si colloca al di sotto con il Nuovo ISEE non è molto diversa da quella che vi si sarebbe collocata con il Vecchio ISEE: le differenze sono sempre nell’ordine del + o - 1%. E ciò nonostante la distribuzione si stia «spostando» verso destra, con l’afflusso nel terzo trimestre di valori ISEE più elevati che nei mesi precedenti (tipicamente connessi alla richiesta di prestazioni universitarie).

Tanto rumore per nulla? Attenzione: obiettivo dichiarato del Governo non era “aumentare” l’ISEE, ma migliorarne l’equità. Non deve stupire pertanto la verosimiglianza delle distribuzioni, che è anzi un effetto desiderato della riforma. Se per classi di ISEE non vi sono grosse variazioni quantitative, ciò non implica in alcun modo che qualitativamente le popolazioni rimangano simili.

# ISEE pre e post riforma: le statistiche di sintesi



	ISEE pre riforma	ISEE post riforma
% nulli	10,8	11,5
media (escl. 1% outliers)	9.477	9.984
media (per isee<30.000)	8.146	8.586
1° quartile	2.546	2.711
mediana	6.875	7.075
3° quartile	13.872	14.298

Variazione ISEE post riforma (%)	
Diminuisce	46,7
di cui si annulla	4,3
Stabile*	11,3
di cui rimane nullo	7,2
Aumenta	42,0

Effettivamente gli ordinamenti risultano notevolmente modificati dalle nuove regole. Il nuovo ISEE è infatti più favorevole per quasi la metà dei nuclei familiari (47%), mentre è meno favorevole nel 42% dei casi. Quindi, pur rimanendo le distribuzioni sostanzialmente le medesime, solo in un caso su nove (due terzi dei quali riguardano ISEE nulli) non si osservano variazioni nel passaggio dalle vecchie alle nuove regole.

Si presentano qui anche alcune statistiche di sintesi delle distribuzioni ISEE. Rispetto al primo semestre, le differenze più rilevanti riguardano gli ISEE nulli: come è stato già rilevato, infatti, nella prima parte dell'anno tendono a concentrarsi valori ISEE più bassi di quelli che si registreranno sull'intero anno. Se nel primo trimestre gli ISEE=0 erano oltre il 17%, ridotti al 14% nel primo semestre, nel periodo qui considerato si collocano all'11,5%. La quota di ISEE nulli resta comunque elevata: è in particolare una conseguenza, come si vedrà oltre, del trattamento più favorevole riservato alle persone con disabilità.

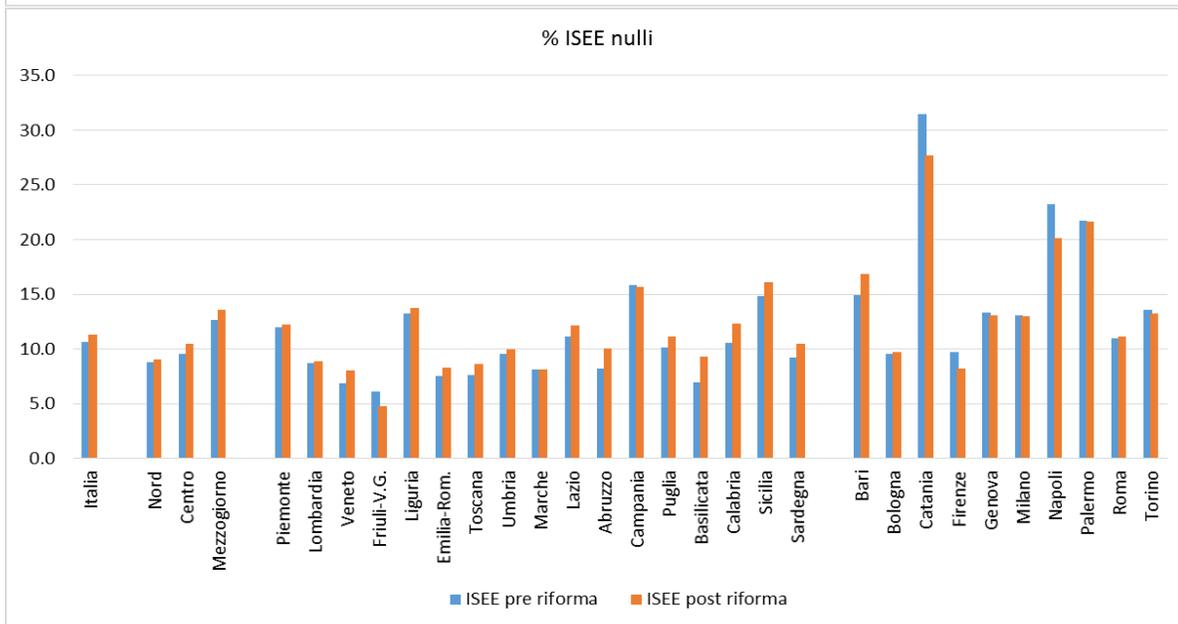
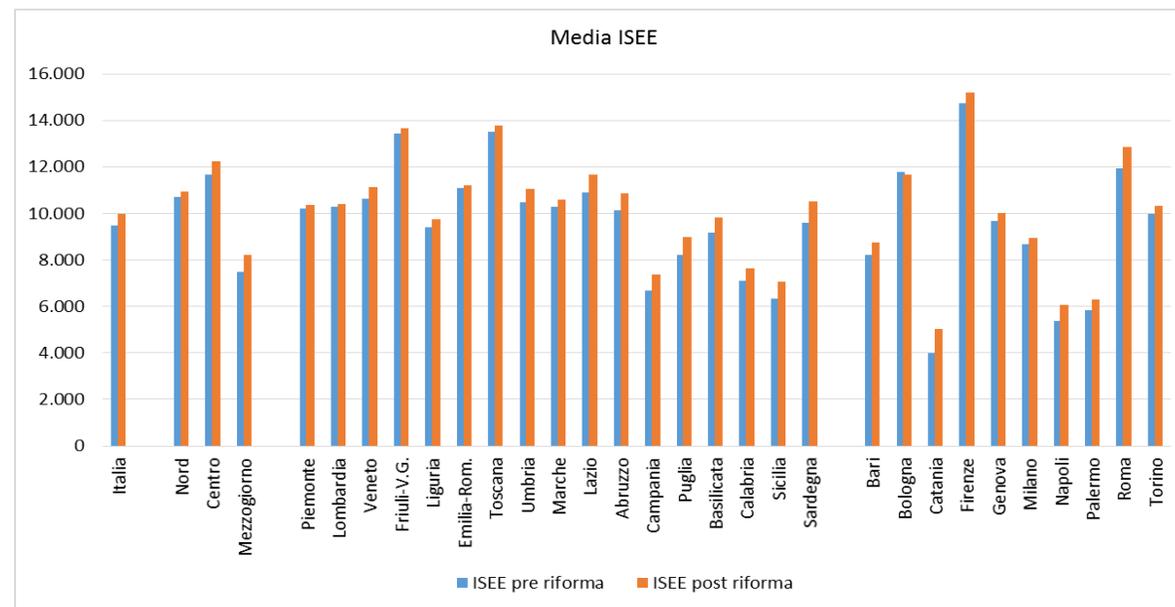
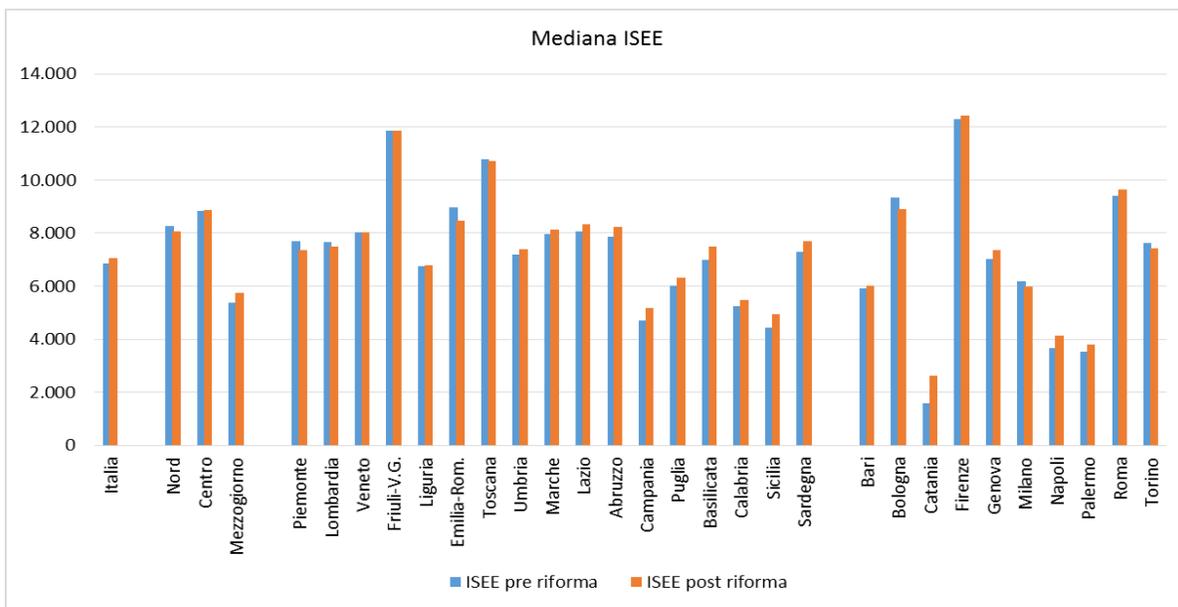
Quanto al confronto tra il nuovo e il vecchio, media e mediana crescono entrambe, anche se in misura contenuta (rispettivamente +5,3 e +2,9%). Rispetto alle precedenti rilevazioni, va notato come i due tassi di crescita si avvicinino (la crescita della media è cioè minore rispetto a quanto precedentemente rilevato, mentre quella della mediana maggiore; nel primo trimestre la differenza tra i due tassi di crescita era quasi di dieci punti, al terzo trimestre è di due punti e mezzo). E' l'effetto delle modalità con cui si verifica il citato «spostamento» verso destra della distribuzione e del differente impatto delle nuove regole a diversi livelli di ISEE (in particolare, come detto, con l'afflusso degli universitari nel terzo trimestre, gli ISEE alti pesano di più).

In termini assoluti, pur essendo necessaria una certa cautela nell'analisi per le ragioni su esposte, si noti quanto i valori della media dipendano dalla popolazione di riferimento: ad esempio, se si considerano solo gli ISEE inferiori a 30.000 euro (difficile che vi siano prestazioni sociali agevolate con soglie superiori a tale ammontare), la media cala di circa 1.400 euro (cioè il 14% in meno). Nelle scelte sulle prestazioni erogate localmente, pertanto, è più prudente affidarsi ad indicatori di sintesi – come la mediana o altri riferiti alla popolazione di interesse – che non risentano degli alti valori agli estremi.

\* Per “stabile” si intende un valore ISEE per il quale nel passaggio dal vecchio al nuovo non si osservano variazioni superiori, in valore assoluto, all'1%.

\*\* La media è calcolata non considerando l'1% dei valori ISEE più alti corrispondenti a ISEE superiore a 58.200 euro

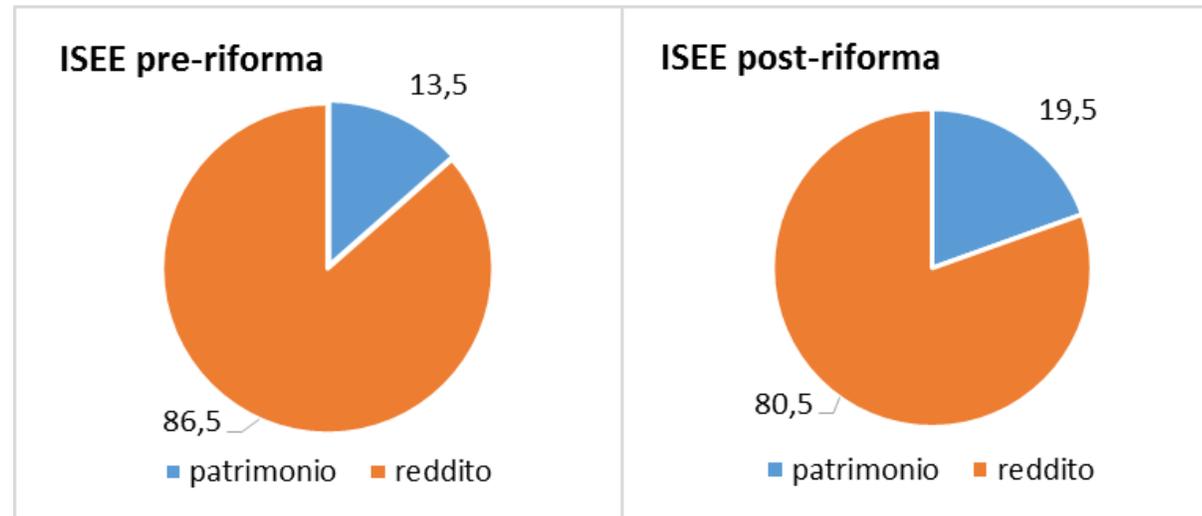
# ISEE pre e post riforma: le statistiche di sintesi regionali



Come già nel precedente report presentiamo le statistiche di sintesi a livello regionale e per le città con oltre 300 mila abitanti (per i valori puntuali si veda l'allegato in coda)\*. Le differenze tra Centro-Nord e Mezzogiorno sono evidenti: la mediana nel Mezzogiorno è inferiore a 5.800 euro mentre nel Centro-Nord è superiore a 8.000 euro; la media nel Mezzogiorno è di 8.200 euro a fronte di oltre 11.000 euro nel Centro-Nord. Si tratta di circa il 40% in più per entrambi gli indicatori. Il valore minimo della mediana si osserva in Sicilia – meno di 5.000 euro – il massimo in Friuli Venezia Giulia – quasi 12.000 euro; nelle stesse due regioni, anche il minimo e il massimo della media: 7.000 euro in Sicilia, quasi 14.000 in Friuli a pari merito con la Toscana. Analoghe differenze si riscontrano tra le grandi città del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno: a Firenze la mediana è superiore a 12.000 euro, seguono Roma e Bologna con 9.600 e 8.900 euro, poi Genova e Torino con 7.400 euro, a fronte di mediane di Catania e Palermo pari a 2.600 e 3.800 euro. Significative anche le differenze nelle quote di ISEE nulli, da meno del 10% in Lombardia, Veneto, Friuli V.G. (meno del 5%), Emilia Romagna, Toscana e Marche a valori superiori al 15% in Campania e Sicilia.

\* Non si presentano i dati per le tre regioni in cui sono presenti meno di 500 osservazioni campionarie, per le quali l'informazione sarà fornita successivamente.

# ISEE pre e post riforma: la componente patrimoniale

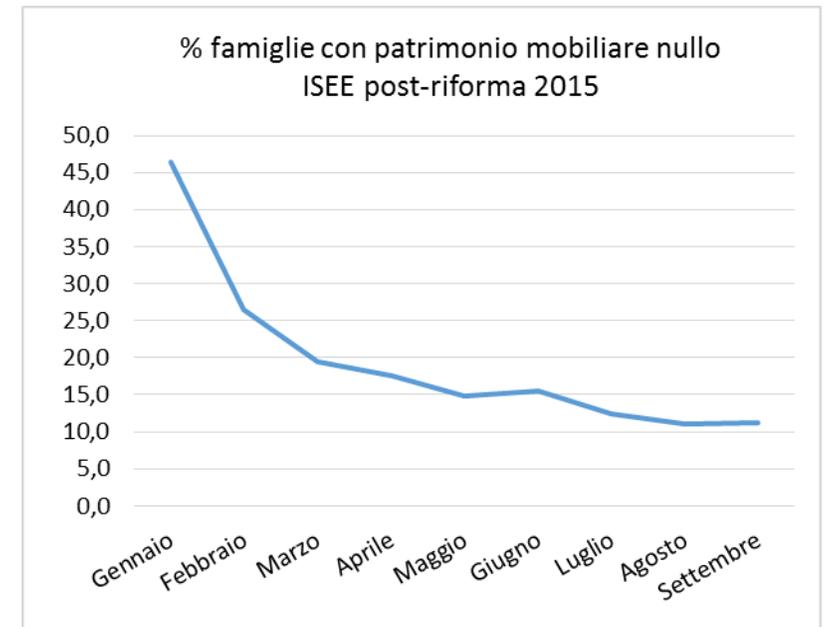
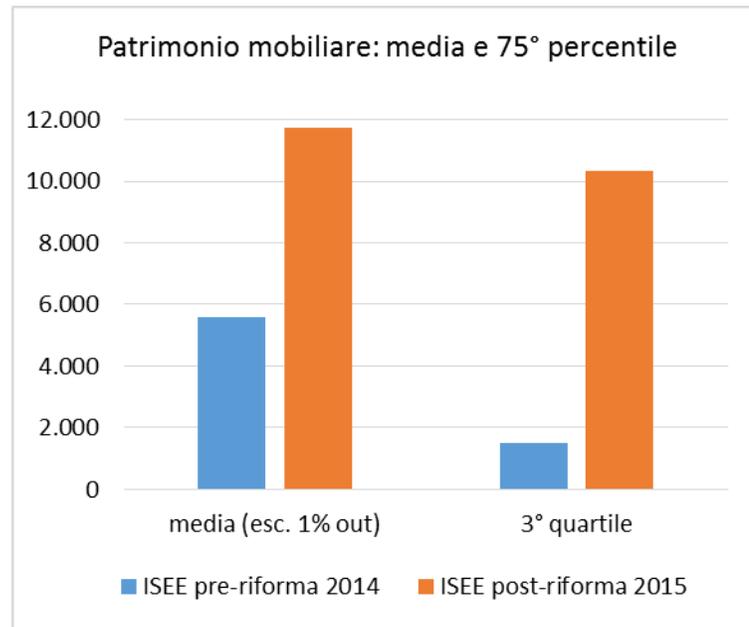
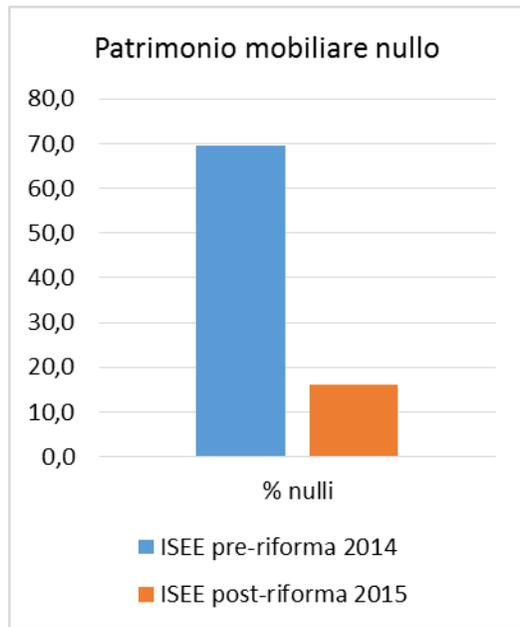


Per esaminare le ragioni dei movimenti tra vecchio e nuovo, essendo l'ISEE una combinazione lineare di redditi e patrimoni (per la precisione, nell'ISEE ai redditi si somma il 20% dei patrimoni), la prima questione da indagare è com'è variato il peso relativo di queste due componenti nell'indicatore. Si ricordi, a tal proposito, che il legislatore ha previsto come uno degli obiettivi principali della riforma una maggiore valorizzazione della componente patrimoniale al fine di migliorare la selettività dell'ISEE.

Nel regolamento attuativo si è scelto di mantenere inalterata la "formula" (ai redditi, cioè, si continua a sommare il 20% dei patrimoni), a fronte però della piena considerazione nell'ISEE delle nuove regole di valorizzazione del patrimonio immobiliare a fini fiscali, e cioè valori IMU e non più ICI. Resta il regime di favore per la prima casa, con l'abbattimento di un terzo dei valori IMU eccedenti la franchigia, a cui si somma, in caso di mutuo, l'abbattimento per il debito residuo (operazione non ammessa con le vecchie regole). È stato leggermente modificato il regime delle franchigie sia per gli immobili che per il patrimonio mobiliare. Infine, su conti correnti e depositi è stata prevista la dichiarazione della giacenza media, quando superiore al saldo al 31.12.

L'effetto di tali innovazioni sul peso "effettivo" del patrimonio nella costruzione dell'ISEE è di un incremento di quasi il 50%, passando da un settimo del valore dell'indicatore (13,5%) a un quinto (19,5%). Si noti peraltro che, essendo il dato qui presentato calcolato sulle medesime dichiarazioni, non si considera l'effetto di emersione del patrimonio mobiliare di cui si dirà dopo. Alla luce di tale evidenza sembra quindi che la presenza o meno del patrimonio sia una delle ragioni principali degli spostamenti nell'ordinamento della popolazione in base all'ISEE. Altre variabili saranno esaminate più avanti (ad es., il trattamento della disabilità), ma comunque sul tema bisognerà tornare con analisi più fini, con l'analisi dei dati sull'intero anno.

# Patrimonio mobiliare: prime considerazioni



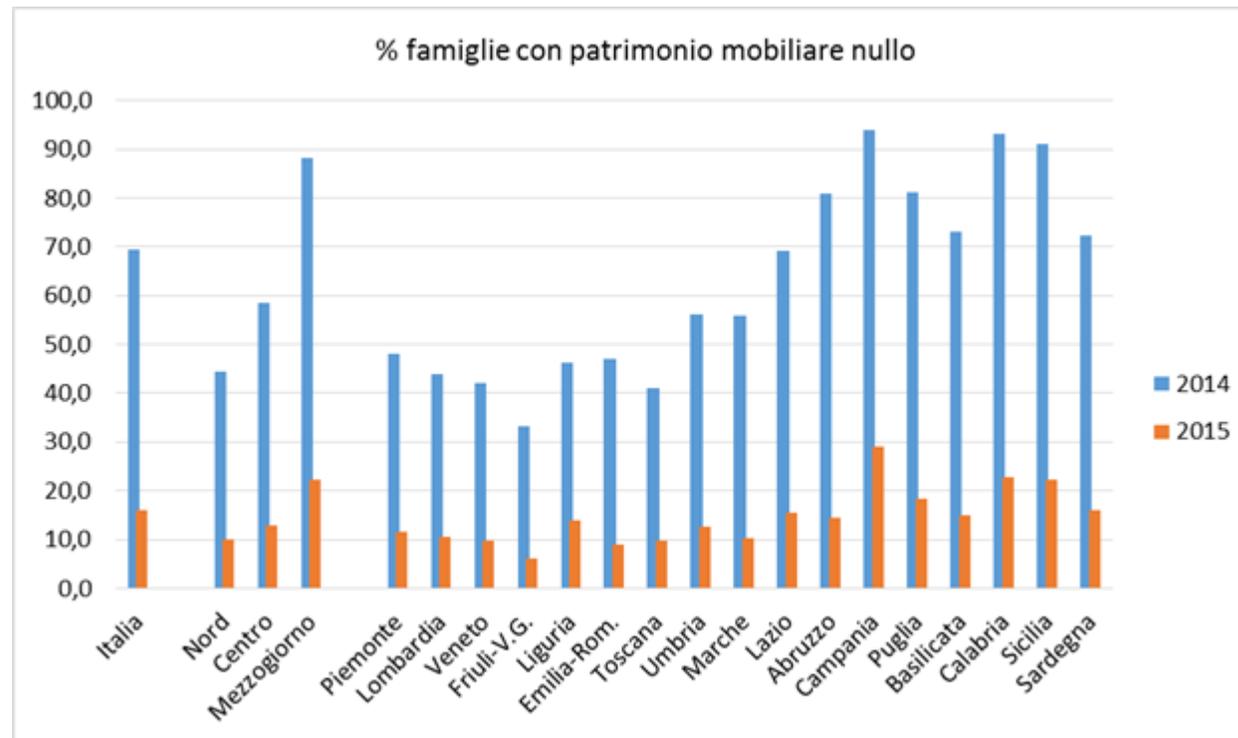
Nella valutazione della componente patrimoniale, discorso a parte merita il patrimonio mobiliare (cioè conti correnti e libretti di deposito). Già dopo l'annuncio della riforma, nel triennio 2012-14, si era cominciata a ridurre la quota di sottodichiarazioni (da circa l'80% a meno del 70% quelle con patrimonio mobiliare nullo): era stato infatti previsto che i dati comunicati dagli intermediari finanziari all'Agenzia delle entrate per la lotta all'evasione potessero essere utilizzati anche per i controlli ISEE. Ma l'effettiva implementazione delle nuove regole ha risultati eclatanti in termini di emersione.

Confrontando i primi nove mesi del 2014 con lo stesso periodo del 2015 si osserva un abbattimento di oltre tre quarti delle DSU con patrimonio nullo (dal 69,4 al 16,0%). Allo stesso tempo il valore medio è più che doppio (da 5.600 a quasi 12.000 euro) e il valore del terzo quartile (quello cioè che individua il quarto di popolazione con valori più alti) di 7 volte superiore (da 1.500 a oltre 10.000 euro).

Gli andamenti già rilevati nei precedenti report sono quindi non solo confermati, ma addirittura più accentuati: se le DSU con patrimonio mobiliare nullo erano rispettivamente il 24 ed il 16% nel primo e nel secondo trimestre, nel terzo trimestre si scende sotto il 12%, sia per una maggiore correttezza nei comportamenti sia per una diversa composizione della popolazione ISEE (la più volte citata presenza di nuclei familiari con universitari nel 3° trimestre). Il trend è ancora più evidente se osserviamo il profilo per mese di sottoscrizione delle quote di DSU con patrimonio mobiliare nullo: si passa da quasi metà delle DSU a gennaio a una su nove ad agosto e settembre.

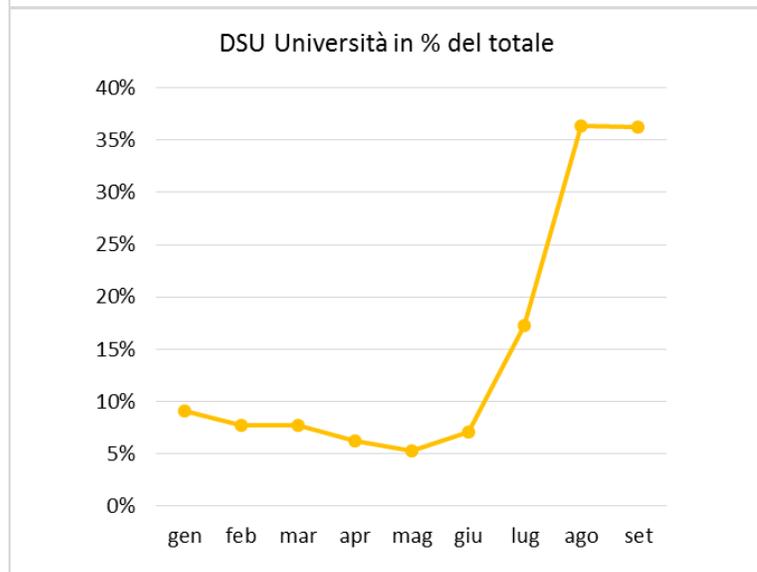
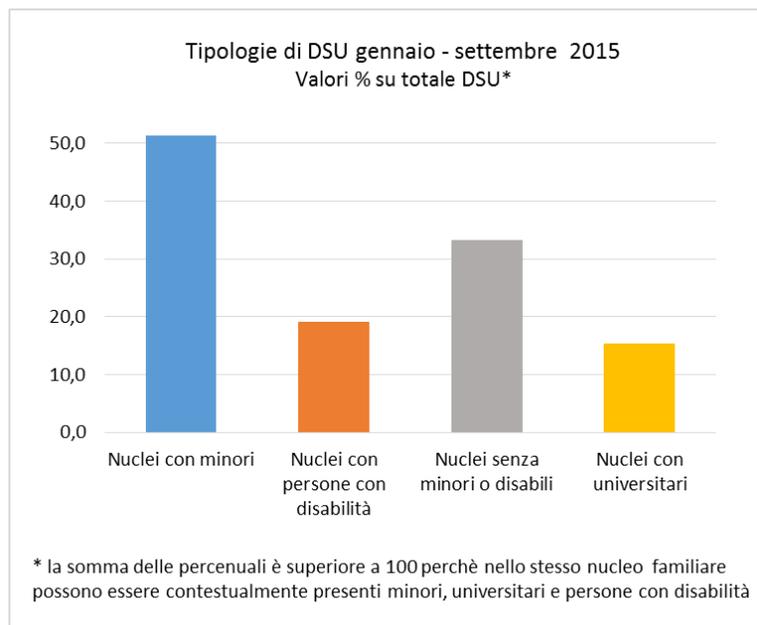
	ISEE 2014	ISEE 2015
% nulli	69,4	16,0
media (esc. 1% out)	5.600	11.753
1° quartile	0	135
mediana	0	1.929
3° quartile	1.500	10.338

## Patrimonio mobiliare: prime considerazioni/2



A livello regionale, i risultati in termini di emersione sono evidenti in tutto il paese e, in termini assoluti, visibilmente maggiori nel Mezzogiorno, dove la popolazione con patrimonio mobiliare nullo si è ridotta di oltre 60 punti percentuali. Ma nonostante ciò, permane una notevole variabilità nella distribuzione territoriale del patrimonio mobiliare. Se nel Centro e nel Nord le DSU con patrimonio mobiliare nullo sono in media pari al 10 ed al 13% del totale delle DSU presentate, nel Mezzogiorno si raggiunge il 22%. In particolare, si passa da una quota di DSU con patrimonio mobiliare nullo pari al 6% in Friuli Venezia Giulia a quasi un quarto del totale delle dichiarazioni in Calabria e Sicilia e prossima al 30% in Campania. L'estrema variabilità territoriale caratterizzava anche il vecchio ISEE: negli ultimi anni di esercizio, seppure su valori inferiori che negli anni precedenti, comunque nel Mezzogiorno circa il 90% delle DSU aveva patrimonio mobiliare nullo a fronte di meno del 45% nel Nord e circa il 60% del Centro. Ad ogni modo l'area della mancata dichiarazione, presumibilmente ancora presente, è comunque destinata a estinguersi in breve tempo: già dal mese di ottobre, i dati non dichiarati sono evidenziati al cittadino al momento della richiesta dell'ISEE, dandogli la possibilità di rettificare la DSU. Se ne darà conto nel prossimo report. Restano comunque fermi i controlli sulle DSU precedentemente presentate.

# Le diverse popolazioni ISEE

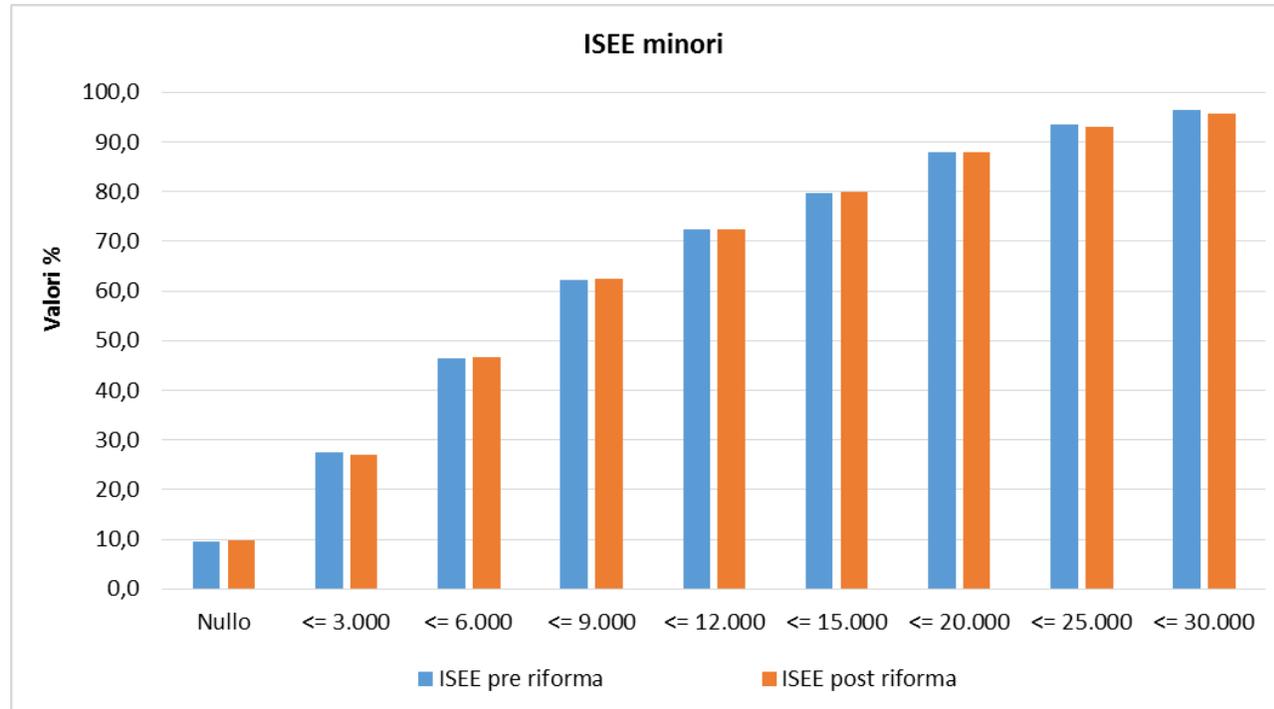


Nel seguito di questo report ci si concentrerà sulle diverse popolazioni ISEE. Le prestazioni a cui si accede attraverso una prova dei mezzi effettuata mediante l'ISEE sono molteplici: dagli asili nido alle mense scolastiche, dall'università ai contributi economici per il contrasto alla povertà, dalle prestazioni socio-sanitarie agli sconti tariffari e così via. Alcune di queste prestazioni si distribuiscono più o meno equamente nel corso dell'anno (prestazioni socio-sanitarie, bonus gas ed elettricità, contributi economici), mentre altre sono tipicamente stagionali (le prestazioni scolastiche e per il diritto allo studio).

Il 50% delle DSU proviene da nuclei familiari con minorenni, mentre circa il 20% da quelli con persone disabili. Uno su tre è il numero dei nuclei che non presentano questi particolari carichi familiari. Quanto alle DSU degli universitari, di cui già si è detto, piuttosto esigue per tutto il primo semestre, cominciano a manifestarsi nel periodo estivo per poi esplodere nel mese di settembre con l'avvio del ciclo di domande per il diritto allo studio legate al nuovo anno accademico: oltre 220 mila DSU nel mese di settembre, pari al 36% del totale. Le quote di DSU di universitari passa così dal 7% del totale nel primo semestre al 15,2% nel periodo qui analizzato; sarà proprio a causa di questo sbilanciamento nella popolazione ISEE che si osserverà una riduzione degli ISEE nulli ed un aumento dei valori medi e mediani dell'ISEE rispetto a quanto presentato nel precedente report.

Per mettere tali nuclei in relazione con le prestazioni richieste bisognerà attendere il popolamento della "banca dati prestazioni sociali agevolate", attivata dall'INPS in primavera come sezione del sistema informativo sui servizi sociali, che gli enti erogatori sono tenuti ad alimentare. E' uno strumento molto potente per migliorare la gestione, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione degli interventi. Ma al momento in cui si scrive sono poco più di 200 i Comuni che hanno inserito dati sulle prestazioni sociali agevolate da essi erogate. E' fondamentale che nei prossimi mesi questa attività decolli anche al fine di far funzionare efficacemente il sistema dei controlli ISEE *ex-post*. In caso di dichiarazione mendace, infatti, l'ente erogatore che ha alimentato la banca dati verrebbe immediatamente a conoscenza dell'illegittima fruizione della prestazione potendosi così adoperare per recuperare l'indebito e irrogare le previste sanzioni.

# ISEE pre e post riforma: i nuclei familiari con minorenni

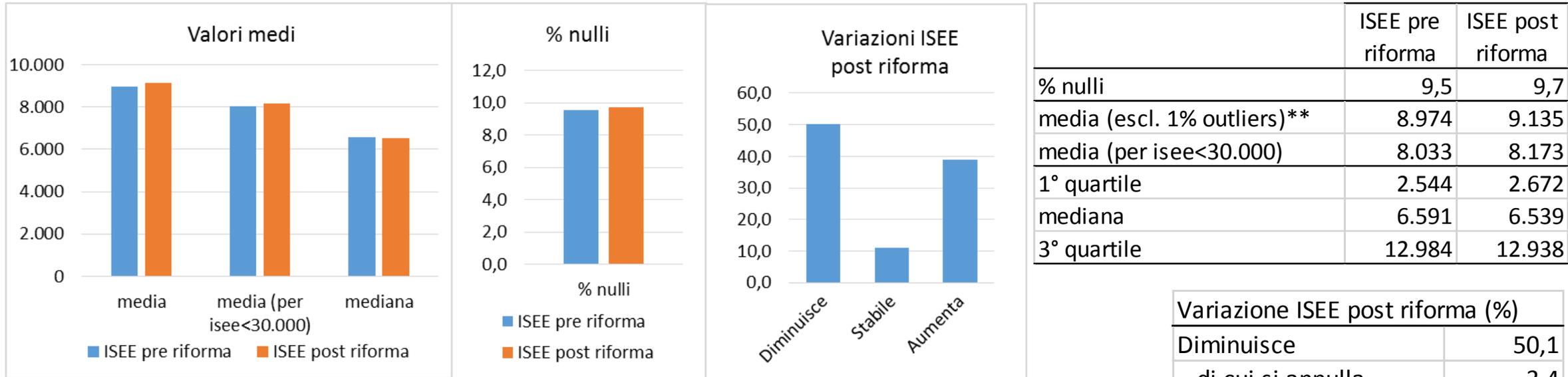


	ISEE pre riforma	ISEE post riforma
Nulla	9,5	9,7
0-3.000	18,0	17,3
3.000-6.000	18,8	19,7
6.000-9.000	15,9	15,7
9.000-12.000	10,2	10,0
12.000-15.000	7,1	7,3
15.000-20.000	8,4	8,1
20.000-25.000	5,4	5,0
25.000-30.000	3,0	2,9
Oltre 30.000	3,6	4,2
Total	100,0	100,0

Nel caso dei nuclei familiari con minorenni le distribuzioni tra vecchio e nuovo ISEE sono sostanzialmente indistinguibili, ancora più che per la popolazione complessiva (che ne è chiaramente influenzata essendo le DSU con minorenni più di metà del totale). Per ogni data soglia ISEE in figura, la popolazione che si colloca al di sotto – al netto di pochi decimi di punto – è la stessa che si tratti delle vecchie o delle nuove regole di calcolo. Rispetto al periodo precedentemente analizzato, come già notato per la popolazione complessiva, si osserva un certo riequilibrio, con valori ISEE più alti che affluiscono in banca dati col passare dei mesi: ad esempio, i nuclei familiari con minorenni con un ISEE inferiore a 3.000 euro passano da quasi il 40% del primo trimestre a circa il 27%.

Le uniche significative differenze rispetto alla distribuzione della popolazione ISEE complessiva sono agli estremi, essendovi un numero relativamente inferiore di nuclei con ISEE nullo o con ISEE sopra i 30.000 euro, in entrambi i casi circa due punti percentuali in meno. Per gli ISEE nulli si rimanda all'analisi specifica oltre (in cui emergerà il particolare favore voluto dalla norma per le persone con disabilità), mentre per gli ISEE più alti è il probabile effetto della maggiorazione della scala di equivalenza per genitori entrambi lavoratori. Resta comunque la cautela nell'analisi perché nell'ultimo trimestre (in particolare nel mese di ottobre) si osserva storicamente un flusso elevato di DSU con minori per la richiesta di prestazioni scolastiche (es. mensa).

# ISEE pre e post riforma: i nuclei familiari con minorenni/2



	ISEE pre riforma	ISEE post riforma
% nulli	9,5	9,7
media (escl. 1% outliers)**	8.974	9.135
media (per isee < 30.000)	8.033	8.173
1° quartile	2.544	2.672
mediana	6.591	6.539
3° quartile	12.984	12.938

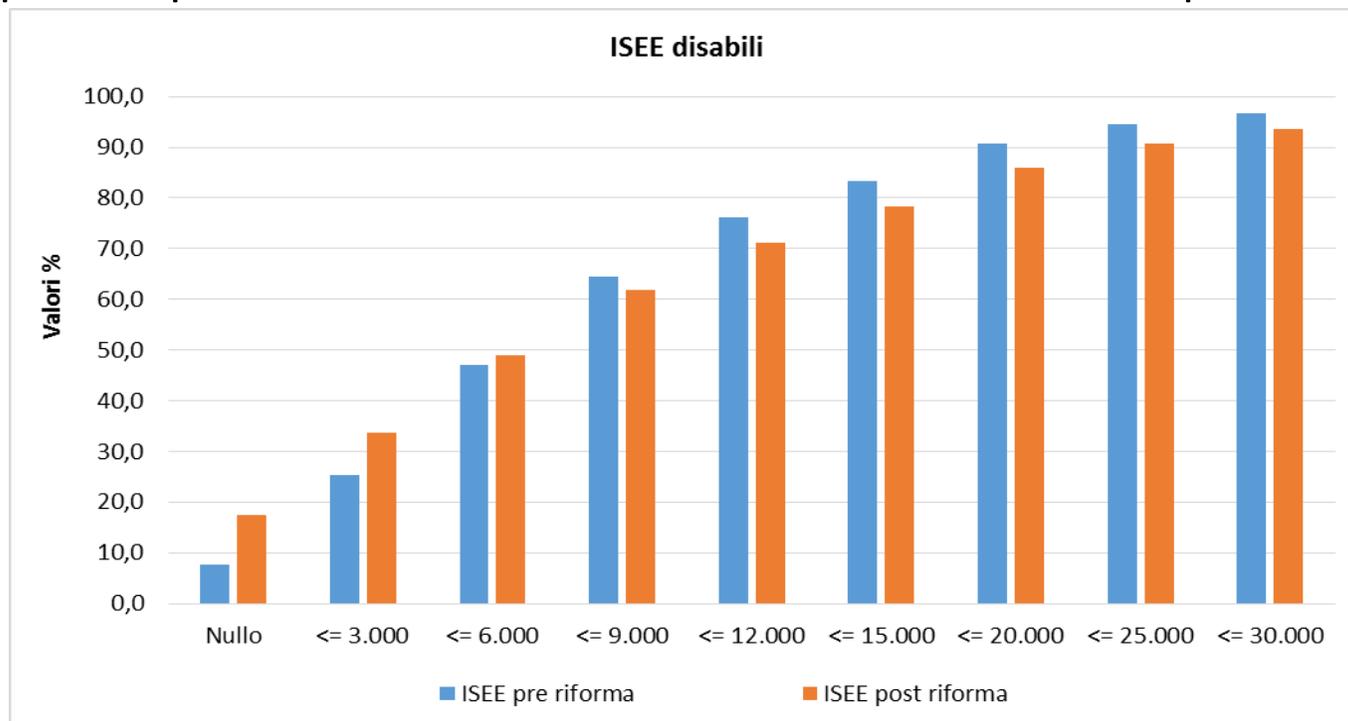
Variazione ISEE post riforma (%)	
Diminuisce	50,1
di cui si annulla	3,4
Stabile*	10,9
di cui rimane nullo	6,4
Aumenta	39,0

Come nel caso della popolazione complessiva, a fronte di una distribuzione sostanzialmente immutata, anche tra i nuclei familiari con minorenni ci sono molti movimenti nell'ordinamento. Infatti, la quota di famiglie per le quali l'ISEE nuovo è più basso del vecchio è pari alla metà della popolazione (8 punti percentuali in più rispetto ai nuclei senza minori), mentre la quota di nuclei con ISEE nuovo più alto del vecchio è appena inferiore al 40% (7 p.p. in meno rispetto ai nuclei senza minori). La mediana rimane sostanzialmente invariata e si osserva un più limitato incremento della media rispetto a quanto registrato per la popolazione complessiva (probabile effetto, come già osservato, della maggiorazione della scala di equivalenza per genitori entrambi lavoratori, quindi in riduzione dei redditi più elevati): l'incremento è infatti inferiore al 2%, a fronte di un incremento pari al 10% per la popolazione senza minorenni.

\* Per "stabile" si intende un valore ISEE per il quale nel passaggio dal vecchio al nuovo non si osservano variazioni superiori, in valore assoluto, all'1%.

\*\* La media è calcolata non considerando l'1% dei valori ISEE più alti corrispondenti a ISEE superiore a 58.200 euro

# ISEE pre e post riforma: i nuclei familiari con persone con disabilità



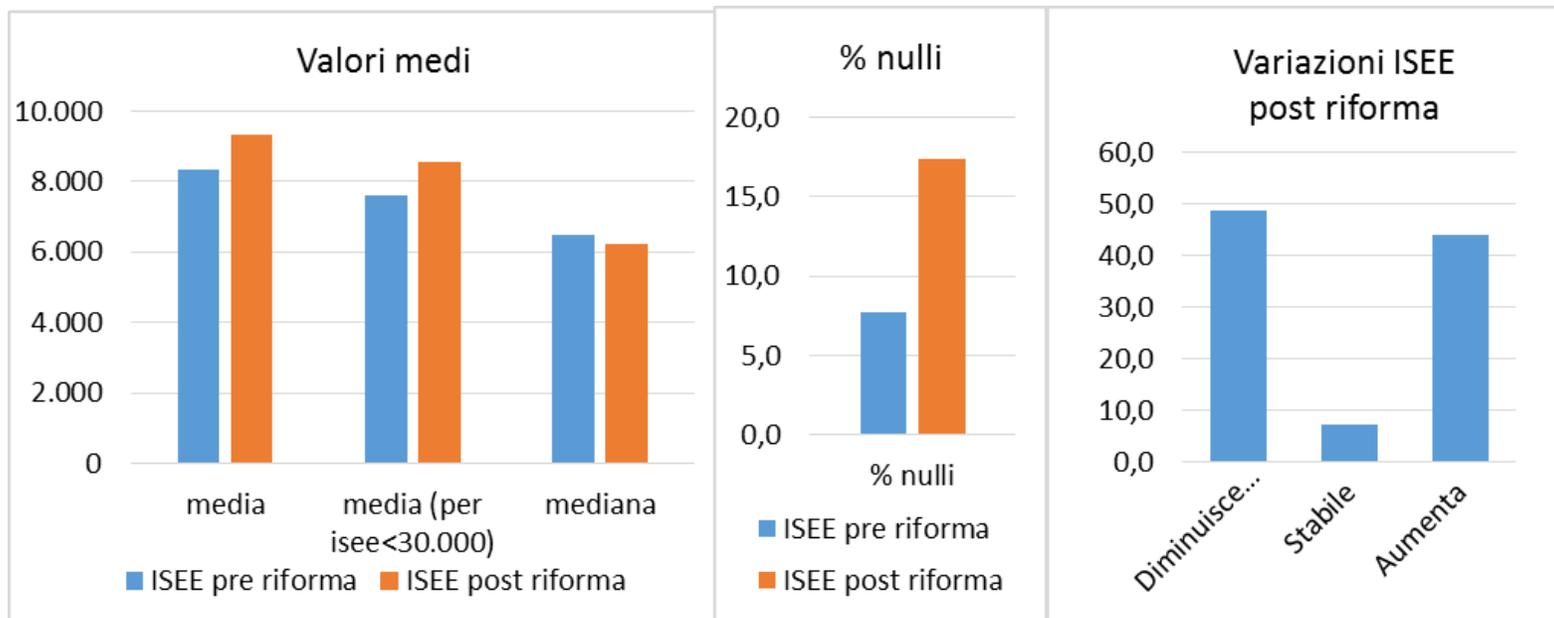
	ISEE pre riforma	ISEE post riforma
Nullo	7,7	17,4
0-3.000	17,5	16,3
3.000-6.000	21,7	15,3
6.000-9.000	17,5	13,0
9.000-12.000	11,6	9,2
12.000-15.000	7,3	7,1
15.000-20.000	7,4	7,6
20.000-25.000	3,6	4,8
25.000-30.000	2,2	3,0
Oltre 30.000	3,3	6,3
Total	100,0	100,0

Gli effetti della riforma sui nuclei di persone con disabilità o non autosufficienti sono molto diversi che sulla popolazione complessiva o sui nuclei con minori. Nel caso dei disabili, la distribuzione è visibilmente modificata per effetto dell'introduzione delle nuove regole, con l'azzeramento e la sostanziale riduzione dell'ISEE per una consistente quota della popolazione. Gli ISEE nulli, infatti, più che raddoppiano, passando da meno dell'8% a più del 17% della popolazione; sotto i 3.000 euro si concentra con le nuove regole circa il 34% dei nuclei con persone con disabilità a fronte del 25% che si sarebbe avuto con le vecchie regole. Viceversa per la parte più «ricca» della popolazione avviene il contrario: oltre i 30.000 euro di ISEE (dove oggi si concentra il 6,3% della popolazione) la quota di nuclei con persone con disabilità o non autosufficienti è tre punti in più con le nuove regole rispetto alle vecchie (con le quali sarebbe stata del 3,3%).

Va comunque sottolineato che l'ISEE pre-riforma è qui sottostimato perché, per tutti coloro che hanno optato per un nucleo ristretto (operazione non possibile con le vecchie regole), il vecchio ISEE è calcolato su un nucleo familiare incompleto (si tratta del 11% dei nuclei con disabili nel periodo analizzato). Quindi i vantaggi (non solo nella parte bassa della distribuzione) legati all'introduzione delle nuove regole sono significativamente maggiori di quelli evidenziati nei dati.

L'effetto sulla parte bassa della distribuzione dei redditi è chiaramente dovuto alle nuove modalità di calcolo in presenza di una persona con disabilità: non più una maggiorazione della scala di equivalenza, come accadeva prima, ma un sistema di franchigie e detrazioni di spese, operazione chiaramente più favorevole per i redditi bassi e che più che compensa l'inclusione dei trattamenti esenti prevista dal legislatore (tanto da azzerare l'ISEE a oltre un sesto dei nuclei). L'effetto sulla parte alta della distribuzione è invece solo parzialmente dovuto al venir meno della maggiorazione della scala di equivalenza, dovendosi anche tener conto della diversa rilevanza del patrimonio, già evidenziata in via generale e d'impatto significativo soprattutto per la popolazione anziana non autosufficiente.

# ISEE pre e post riforma: i nuclei familiari con persone con disabilità/2



	ISEE pre riforma*	ISEE post riforma
% nulli	7,7	17,4
media (escl. 1% outliers)	8.325	9.322
media (per isee < 30.000)	7.600	8.544
1° quartile	2.960	1.483
mediana	6.476	6.217
3° quartile	11.604	13.452

Variazione ISEE post riforma (%)	
Diminuisce**	48,7
di cui mod. RID (tot)	11,4
di cui si annulla:	12,3
- mod. ORD	9,6
- mod. RID	2,6
Stabile	7,4
di cui rimane nullo	5,1
Aumenta	44,0

L'effetto delle nuove regole è evidente anche sui movimenti nell'ordinamento. A trarre vantaggio dal nuovo ISEE è infatti quasi la metà dei nuclei familiari, il 5% in più di quelli che invece sarebbero stati favoriti dalle vecchie regole (48,7% vs. 44,0%). Rispetto alla popolazione complessiva, invece si riduce sensibilmente l'area di chi rimane stabile (7,4%).

Quanto alle statistiche di sintesi, gli effetti distributivi prima commentati si manifestano sia sulla mediana, che si riduce del 4% e, in particolare, sul primo quartile, con una riduzione del 50%: si ricordi che nella popolazione complessiva il primo quartile e la mediana aumentano. La media invece cresce, più che nella popolazione complessiva (+12%), ma sostanzialmente per effetto dei valori ISEE più elevati.

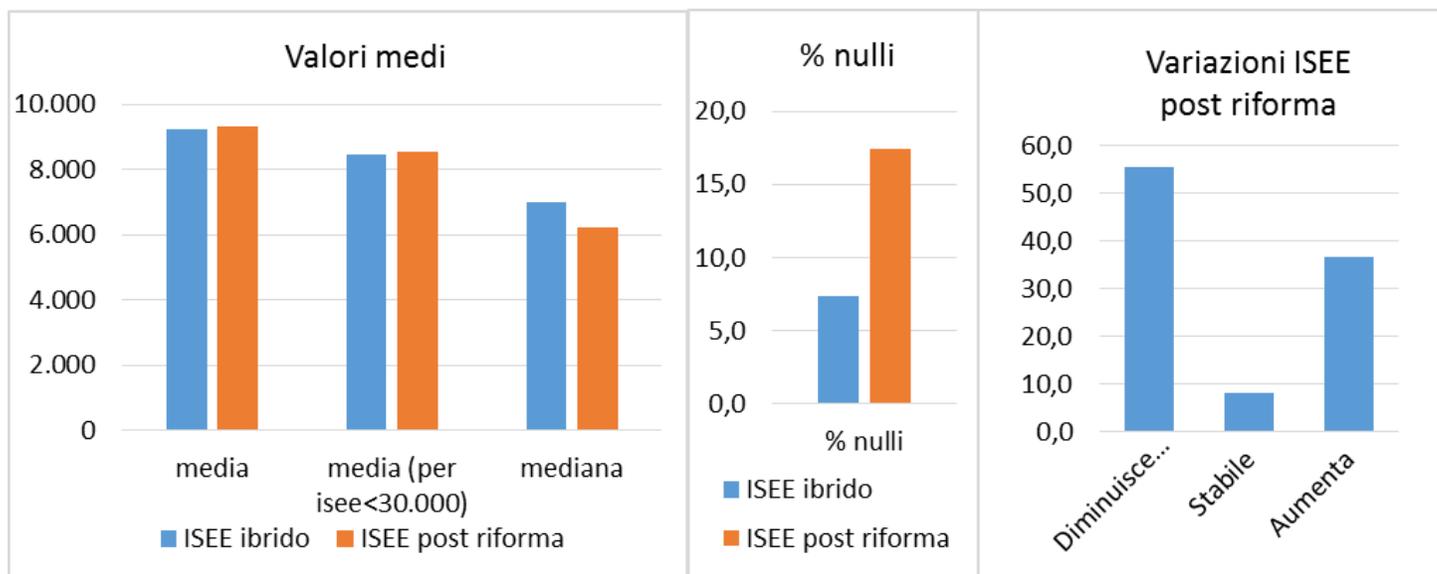
Come già osservato, ad ogni modo, questi dati sottostimano significativamente l'ISEE calcolato con le vecchie regole, quando il nucleo ridotto non era possibile. Dato il significativo numero di queste dichiarazioni (l'11,4%) è presumibile che calcolando correttamente il vecchio ISEE osserveremmo con il passaggio al nuovo regime un minor incremento, se non una riduzione anche nei valori medi. Significativo in particolare il numero di ISEE nulli per via del nucleo ridotto: il 2,6% del totale, un quinto del totale degli ISEE che si annullano a fronte di più di un decimo di DSU con nucleo ridotto rispetto al totale delle DSU con disabili. In altri termini, la probabilità di annullare l'ISEE è più che doppia con l'ISEE ridotto.

Ma vi è pure un effetto patrimonio, anch'esso già commentato, che è di natura trasversale e indipendente dal mutamento delle regole relative alla disabilità, mutamento che qui possiamo evidenziare.

\* L'ISEE pre-riforma è sottostimato in queste elaborazioni per tutti i nuclei familiari che si sono avvalsi della possibilità di presentare un nucleo ristretto (mod. RID). Per questi, infatti, l'ISEE pre-riforma andrebbe calcolato sul nucleo allargato, non disponibile

\*\* I nuclei familiari che si sono avvalsi della possibilità di presentare un nucleo ristretto (mod. RID) sono classificati tra quelli per cui l'ISEE diminuisce

# ISEE pre e post riforma: i nuclei familiari con persone con disabilità/3



	ISEE "ibrido" *	ISEE post riforma
% nulli	7,4	17,4
media (escl. 1% outliers)	9.220	9.322
media (per isee < 30.000)	8.465	8.544
1° quartile	3.166	1.483
mediana	6.994	6.217
3° quartile	12.903	13.452

Variazione ISEE post riforma (%)	
Diminuisce	55,5
di cui mod. RID (tot)	11,4
di cui si annulla:	12,4
- mod. ORD	9,8
- mod. RID	2,6
Stabile	8,0
di cui rimane nullo	4,9
Aumenta	36,5

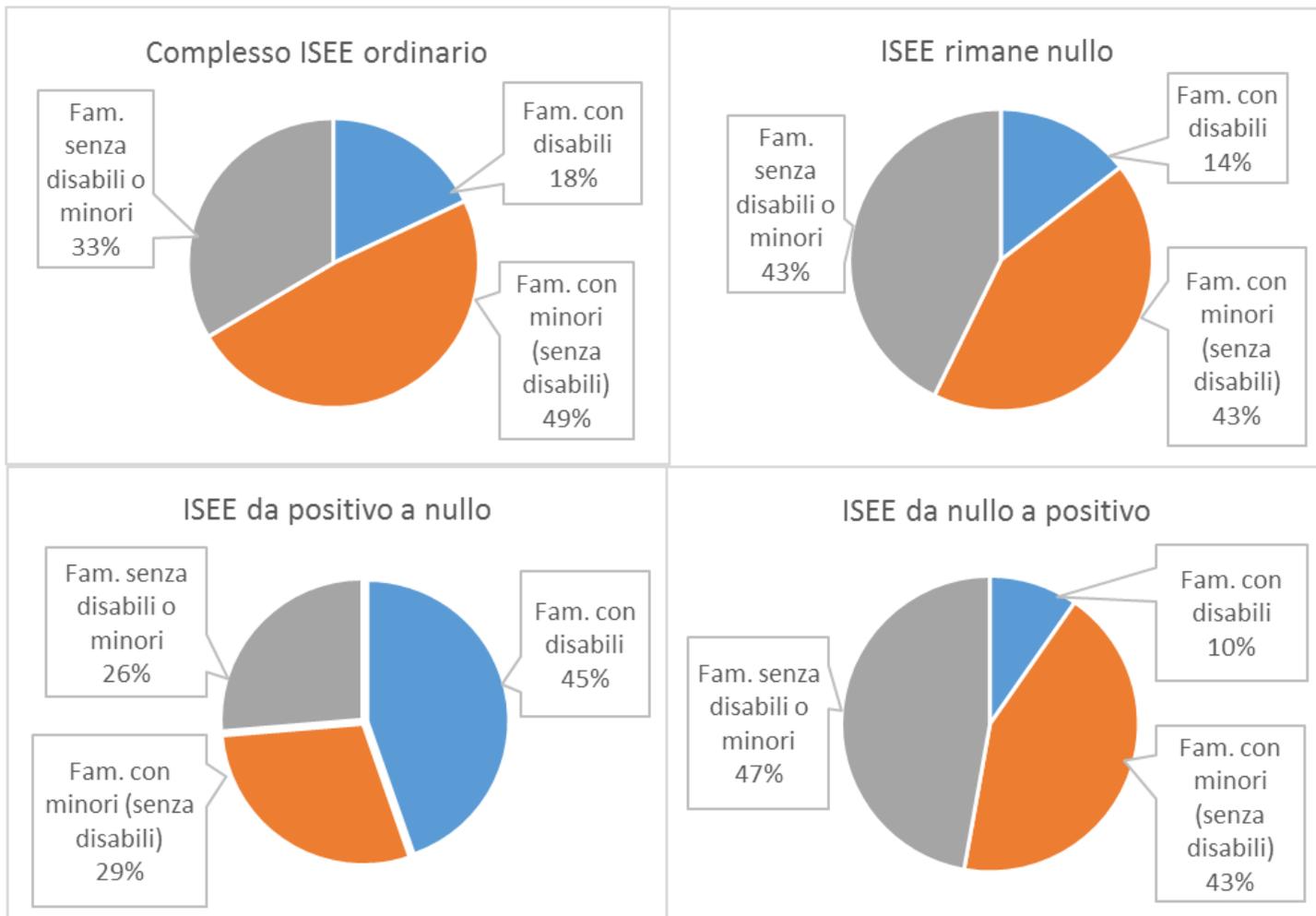
Nell'analisi della nuova disciplina, gli effetti del diverso trattamento delle persone con disabilità possono essere isolati da quelli delle modifiche operate con riferimento alla componente patrimoniale – modifiche di natura generale e trasversale a tutti i gruppi di popolazione. Per far ciò è necessario confrontare il nuovo ISEE con un ISEE "ibrido" in cui la parte patrimoniale si calcola con le nuove regole (cioè si prende l'ISP vigente), mentre si calcola con le vecchie regole solo la parte reddituale (ISR pre-riforma) e la scala di equivalenza. Infatti, come già evidenziato, le modifiche nel nuovo ISEE con riferimento alle persone con disabilità non agiscono sui patrimoni, ma solo sui redditi (con l'introduzione dei trattamenti esenti, da un lato, e di franchigie e detrazioni di spesa, dall'altro) e sulla scala di equivalenza (con l'eliminazione della maggiorazione della scala di equivalenza, pari nella vecchia disciplina a 0,5). Resta comunque, in caso di nucleo ristretto, la sottostima anche dell'ISEE ibrido.

Operando tale confronto, il favore della nuova disciplina è ora più evidente, seppure in misura non così a larghissimo spettro come per le DSU presentate nel primo semestre (in cui, come più volte detto, si concentrano ISEE più bassi, verso i quali – nello specifico della disabilità – le nuove regole sono particolarmente più favorevoli). Non solo la mediana è sensibilmente inferiore (dell'11%), ma anche la media rimane sostanzialmente stabile (e, quindi, molto probabilmente, senza la sottostima dell'ISEE pre-riforma, si ridurrebbe). Infine, il nuovo ISEE è più favorevole per il 55% dei nuclei di persone con disabilità, risulta invece meno favorevole per poco più del 35% e resta stabile per l'8% di essi

\* L'ISEE "ibrido" è costruito utilizzando l'indicatore reddituale e la scala di equivalenza dell'ISEE pre-riforma e l'indicatore patrimoniale dell'ISEE post-riforma.

\*\* I nuclei familiari che si sono avvalsi della possibilità di presentare un nucleo ristretto (mod. RID) sono classificati tra quelli per cui l'ISEE diminuisce

# ISEE pre e post riforma: i valori nulli



Prima di passare all'esame dell'ISEE per gli universitari, presentiamo un ulteriore approfondimento relativamente ai nuclei con carichi di cura (presenza di persone con disabilità o minorenni) già affrontati. Un modo diverso di approcciare visivamente gli effetti della riforma, concentrandoci sui valori più bassi, è quello di confrontare questi nuclei rispetto agli altri nel sottoinsieme di popolazione con ISEE nullo (pre e post riforma).

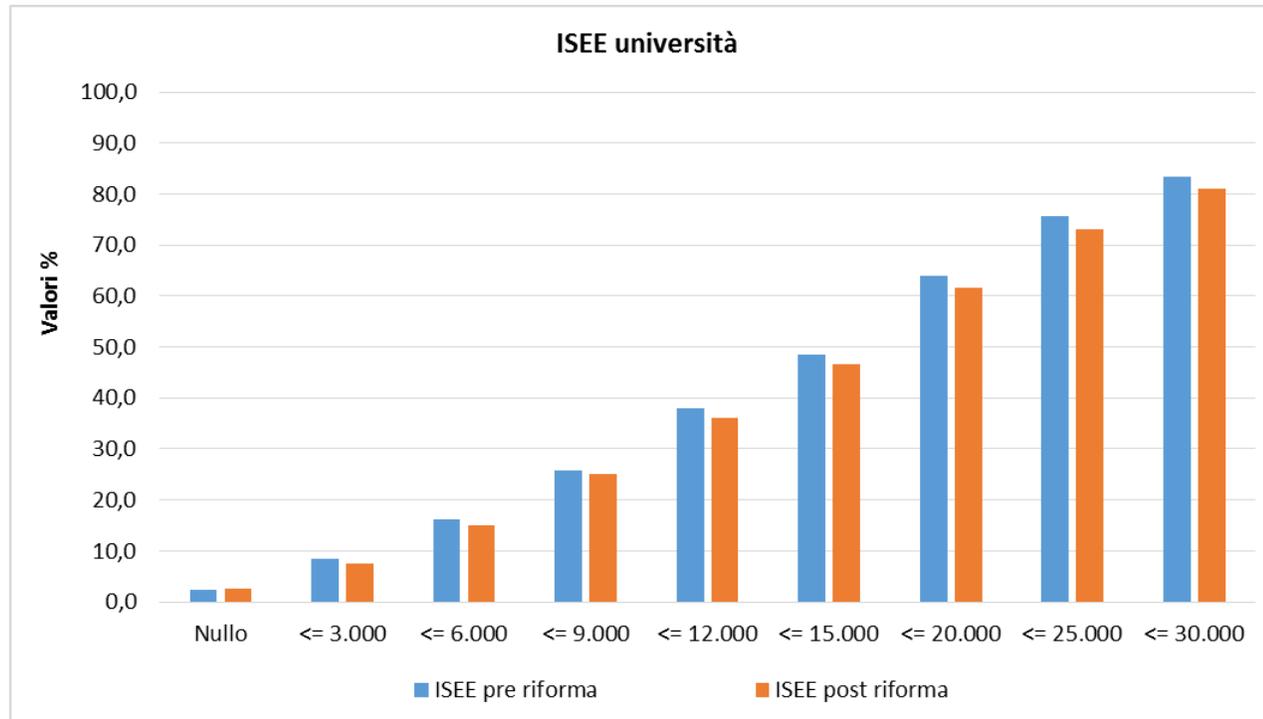
La torta in alto a sinistra indica la tripartizione dei nuclei ISEE a seconda che in famiglia vi sia una persona con disabilità o non autosufficienza, un minorenne o nessuno di questi.

Considerando coloro per cui la riforma non modifica la situazione (l'ISEE cioè rimane nullo), non si apprezzano particolari mutamenti nella composizione (le «fette» di torta rimangono sostanzialmente le stesse).

Differentemente, se consideriamo gli ISEE azzerati dalla riforma, i nuclei con disabili ne rappresentano quasi la metà, essendo invece meno di un quinto nella popolazione complessiva: in altri termini, la «fetta» di torta relativa ai nuclei con disabili è abbondantemente più che doppia.

Il contrario accade (ma con effetto di nuovo più favorevole per le persone con disabilità) per gli ISEE che per effetto della riforma da nulli divengono positivi: in questo caso la fetta dei nuclei con persone con disabilità si riduce a poco più della metà di quello che avrebbe dovuto essere in caso di uniformità degli effetti tra gruppi di popolazione. La fetta relativa ai nuclei con minorenni invece mantiene all'incirca le stesse proporzioni, essendo più sfavoriti i soli nuclei senza carichi familiari.

# ISEE pre e post riforma: università

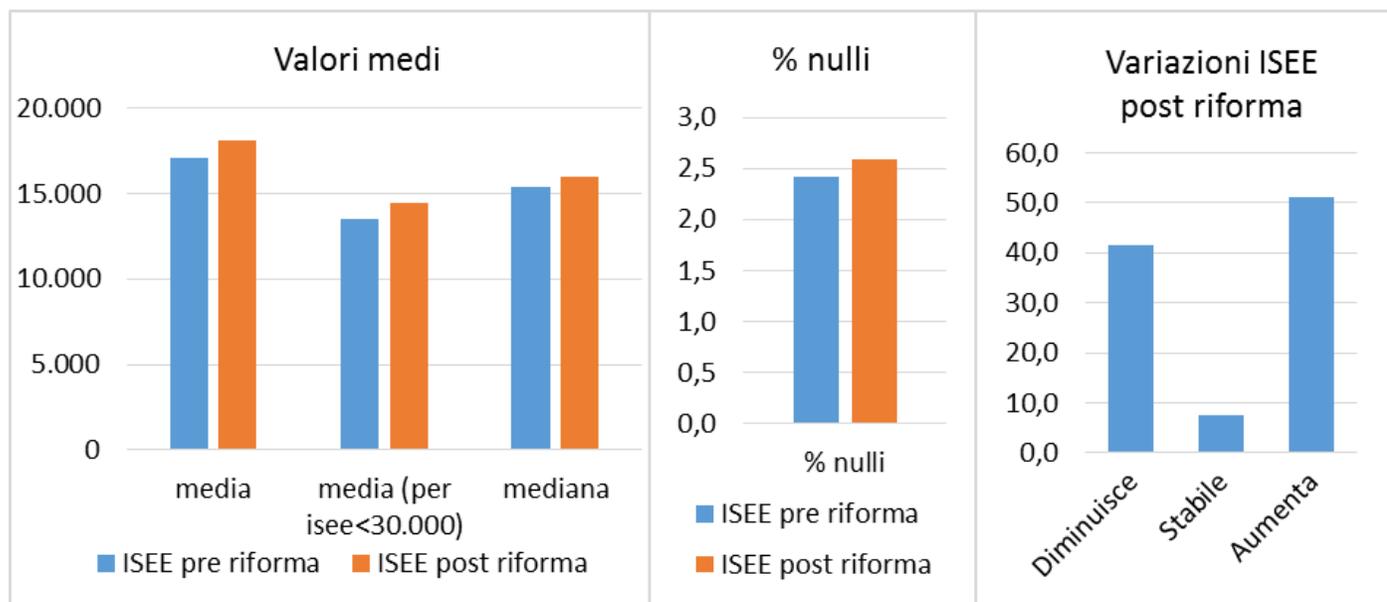


	ISEE pre riforma	ISEE post riforma
Nulla	2,4	2,6
0-3.000	6,0	4,9
3.000-6.000	7,8	7,6
6.000-9.000	9,7	9,9
9.000-12.000	12,0	11,1
12.000-15.000	10,7	10,6
15.000-20.000	15,5	14,9
20.000-25.000	11,6	11,5
25.000-30.000	7,8	8,0
Oltre 30.000	16,6	18,9
Total	100,0	100,0

Se nel precedente report le analisi sulle DSU legate a prestazioni di diritto allo studio universitario erano presentate, a causa della scarsa numerosità, con una certa cautela, nel periodo qui considerato si può contare su un campione di ben maggiori dimensioni dato il (più volte commentato) numero elevato di DSU affluite al sistema all'avvio del nuovo anno accademico.

Non diversamente da quanto osservato negli anni passati, si tratta di famiglie in generale più ricche, come facilmente si coglie anche visivamente dal confronto con le altre distribuzioni di frequenza qui presentate: gli ISEE nulli sono circa un quarto che nella popolazione complessiva, sia nel nuovo che nel vecchio ordinamento, mentre gli ISEE sopra i 30.000 euro sono circa tre volte la quota nella popolazione totale. Peraltro, quello degli universitari è l'unico gruppo di popolazione con una quota significativa di frequenza oltre i 30.000 euro: si tratta in particolare di circa un sesto della popolazione. Non è una sorpresa; anche nei precedenti monitoraggi dell'ISEE si osservava la medesima «forma» della distribuzione, anche se la coda destra era comunque leggermente più bassa (la popolazione con ISEE superiore a 30.000 rappresentava nel periodo corrispondente del 2014 il 15,5 % del totale).

# ISEE pre e post riforma: università/2



	ISEE pre riforma	ISEE post riforma
% nulli	2,4	2,6
media (escl. 1% outliers)	17.049	18.100
media (per isee < 30.000)	13.495	14.443
1° quartile	8.760	9.012
mediana	15.376	15.983
3° quartile	24.597	25.993

Variazione ISEE post riforma (%)	
Diminuisce	41,4
di cui si annulla	1,0
Stabile	7,4
di cui rimane nullo	1,6
Aumenta	51,1

Quanto osservato sulla forma della distribuzione, trova riflesso negli indicatori di sintesi. La media dell'ISEE per gli universitari è di oltre 18.000 euro, quasi il doppio di quella complessiva. L'incremento della media e della mediana, comunque, nel passaggio dall'ISEE vecchio al nuovo non sono molto diversi da quelli della popolazione complessiva: poco più del 6% nel caso della media, più contenuto quello della mediana (+4%).

Diverso invece, rispetto alla popolazione complessiva, l'effetto dei movimenti nella popolazione. Tra gli universitari, il numero di famiglie con ISEE più alto dopo la riforma è maggiore di quello delle famiglie con ISEE più basso (51,1% vs. 41,4); per gli altri (meno dell'8%) la riforma non ha effetti nel computo dell'indicatore.

La magnitudine di queste variazioni deve essere rivalutata in quanto anche nell'ultimo trimestre vi è un notevole afflusso di DSU di universitari, ma, a differenza che nei precedenti report, i dati qui presentati sono riferibili ad un campione ormai significativamente rappresentativo anche di queste DSU.

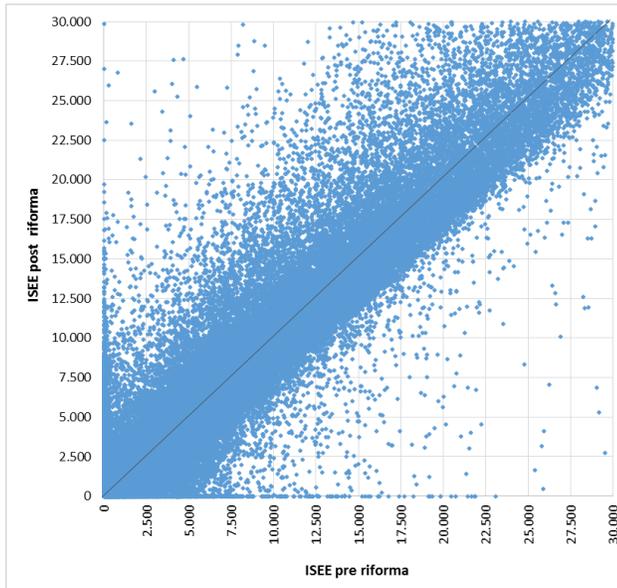
Quanto osservato non è sorprendente, seppure i movimenti si presentano in misura più contenuta rispetto a quanto appariva nei report precedenti. La popolazione universitaria è profondamente diversa dal resto della popolazione ISEE e lo è sempre stata. Non è compito di questo report interrogarsi sulle ragioni di tale diversità, ma in presenza di una popolazione più «ricca», un ISEE più selettivo – come richiesto dal legislatore – non potrà che avere un impatto maggiore.

\* Per "stabile" si intende un valore ISEE per il quale nel passaggio dal vecchio al nuovo non si osservano variazioni superiori, in valore assoluto, all'1%.

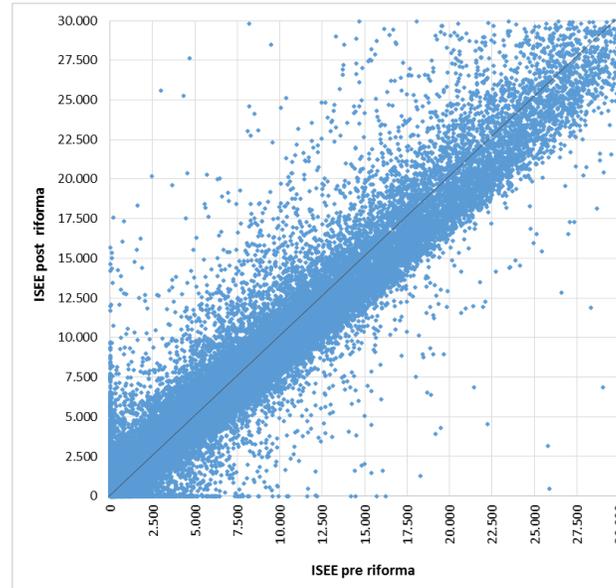
\*\* La media è calcolata non considerando l'1% dei valori ISEE più alti corrispondenti a ISEE superiore a 58.200 euro

# ISEE pre e post riforma: i movimenti

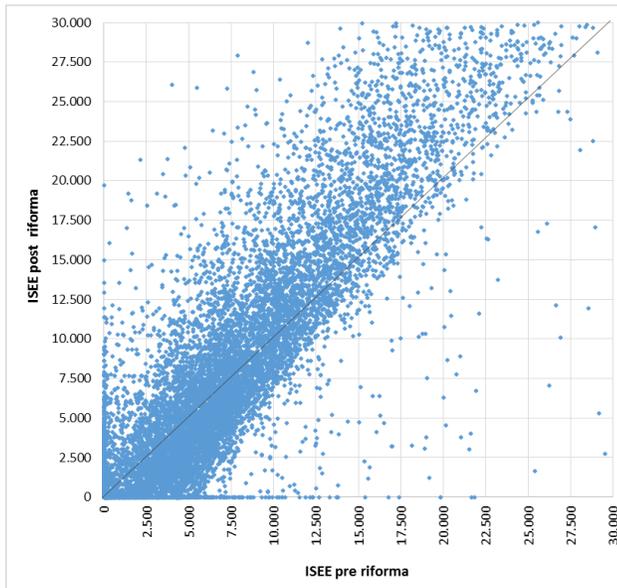
ISEE ordinario



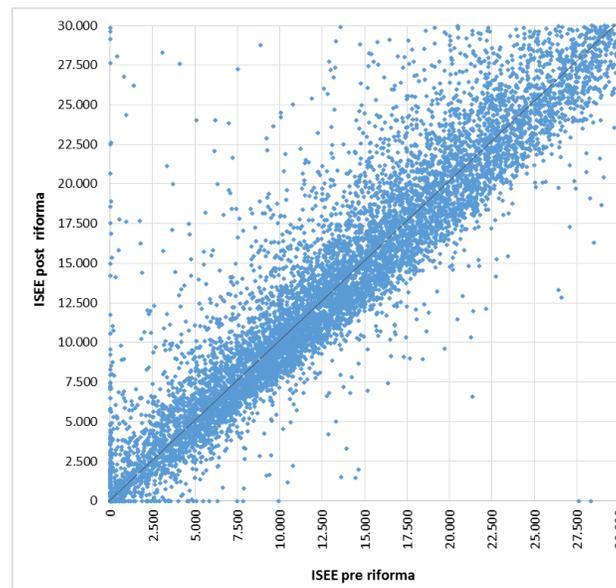
ISEE ordinario - famiglie con minori senza disabili



ISEE ordinario - famiglie con disabili



ISEE Universitari



E' possibile, da ultimo, anche dare una rappresentazione visiva degli spostamenti operati dalla nuova disciplina. Nei grafici qui presentati ogni singolo nucleo familiare rappresenta un punto, le cui coordinate indicano sull'asse verticale il valore del nuovo ISEE e sull'asse orizzontale quello del vecchio ISEE. I punti sotto la diagonale sono quelli che indicano i nuclei familiari che hanno un ISEE nuovo più basso del vecchio, quelli sopra il viceversa.

E' apprezzabile ad occhio nudo l'entità dei movimenti a seguito dell'introduzione della nuova disciplina. Si noti anche come le nuvole di punti hanno caratteristiche diverse a seconda che si consideri la generalità della popolazione, i nuclei con minorenni, i nuclei con persone disabilità o non autosufficienti ed infine i nuclei con universitari. Nel caso dei nuclei con minorenni, ancor più che nel caso della popolazione complessiva, la maggiore concentrazione di punti sotto la diagonale tende a distribuirsi lungo tutto l'asse. Nel caso delle persone con disabilità, invece, è evidente la maggiore concentrazione di punti sotto la diagonale e nella parte sinistra del grafico. Invece, nella parte alta e a destra del grafico, relativa alla parte più «ricca» della popolazione, è maggiore il numero di punti sopra la diagonale (come si è visto, con un ruolo fondamentale operato dalla maggior valorizzazione della componente patrimoniale). Nel caso degli universitari è evidente la bassa densità di punti vicino all'origine degli assi, mentre i punti sopra la diagonale si distribuiscono in maniera piuttosto uniforme.

# Allegato: le statistiche di sintesi regionali

	DSU		% nulli		mediana		media (escl. outliers)	
	Numero DSU (migliaia)	Incidenza % su pop. resid.	ISEE pre riforma	ISEE post riforma	ISEE pre riforma	ISEE post riforma	ISEE pre riforma	ISEE post riforma
<b>Nord</b>	<b>1.175</b>	<b>12,8</b>	<b>9,0</b>	<b>9,2</b>	<b>8.283</b>	<b>8.065</b>	<b>10.724</b>	<b>10.941</b>
Piemonte	213	13,7	12,2	12,5	7.681	7.367	10.205	10.374
Torino	73	21,4	13,8	13,4	7.643	7.433	9.972	10.319
V. d'Aosta	8	16,1	...	...	...	...	...	...
Lombardia	372	12,4	8,8	9,0	7.664	7.507	10.283	10.412
Milano	59	13,7	13,2	13,0	6.171	5.992	8.678	8.925
Trentino A.A.	19	6,3	...	...	...	...	...	...
Veneto	178	10,7	7,1	8,2	8.017	8.040	10.611	11.130
Venezia	14	14,1	...	...	...	...	...	...
Verona	16	16,5	...	...	...	...	...	...
Friuli-V.G.	96	21,5	6,2	4,8	11.848	11.848	13.416	13.663
Liguria	74	12,5	13,3	13,9	6.760	6.794	9.416	9.748
Genova	37	17,2	13,4	13,1	7.023	7.371	9.672	10.024
Emilia-Rom.	217	14,3	7,7	8,4	8.958	8.481	11.109	11.211
Bologna	30	20,1	9,6	9,8	9.326	8.899	11.772	11.649
<b>Centro</b>	<b>667</b>	<b>16,7</b>	<b>9,7</b>	<b>10,6</b>	<b>8.825</b>	<b>8.867</b>	<b>11.670</b>	<b>12.230</b>
Toscana	223	17,5	7,8	8,8	10.775	10.712	13.489	13.778
Firenze	24	18,0	9,9	8,3	12.310	12.419	14.736	15.187
Umbria	37	13,0	9,7	10,1	7.198	7.392	10.475	11.067
Marche	68	13,4	8,3	8,3	7.968	8.120	10.299	10.592
Lazio	338	17,5	11,3	12,3	8.083	8.335	10.893	11.678
Roma	196	20,5	11,1	11,3	9.399	9.655	11.935	12.840
<b>Mezzogiorno</b>	<b>1.451</b>	<b>21,8</b>	<b>12,8</b>	<b>13,8</b>	<b>5.379</b>	<b>5.749</b>	<b>7.477</b>	<b>8.195</b>
Abruzzo	66	15,4	8,4	10,3	7.866	8.246	10.141	10.858
Molise	14	13,1	...	...	...	...	...	...
Campania	408	22,5	16,0	15,8	4.724	5.179	6.697	7.370
Napoli	70	23,2	23,5	20,4	3.676	4.155	5.390	6.051
Puglia	242	19,7	10,2	11,2	6.011	6.330	8.210	8.970
Bari	25	23,9	15,0	16,9	5.934	6.007	8.211	8.765
Basilicata	48	24,0	7,0	9,4	7.009	7.494	9.185	9.834
Calabria	152	23,8	10,7	12,5	5.239	5.485	7.115	7.647
Sicilia	362	22,3	15,0	16,3	4.433	4.948	6.328	7.072
Catania	30	25,9	31,5	27,8	1.572	2.632	3.998	5.032
Palermo	58	28,0	21,9	21,8	3.532	3.791	5.835	6.288
Sardegna	160	27,2	9,7	11,1	7.291	7.701	9.588	10.503
<b>Italia</b>	<b>3.293</b>	<b>16,7</b>	<b>10,8</b>	<b>11,5</b>	<b>6.875</b>	<b>7.075</b>	<b>9.477</b>	<b>9.984</b>

Le elaborazioni sono effettuate su un campione di dati pari a circa il 2% della popolazione ISEE complessiva (circa 76.000 DSU nel totale nazionale). Non si presentano i dati per regioni, province autonome e comuni in cui la dimensione campionaria è inferiore a 500 osservazioni.